PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l' abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.40.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^{8}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXVII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo») Trieste, Venerdì 27 Novembre 1908 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 9814

GLI AVVENIMENTI BALCANICI

alla Camera francese

Un monito all'Austria-Ungheria

PARIGI 26 (N). Nella seduta pomeridiana la Camera dei deputati inizia la discussione del bilancio degli esteri.

Deschanel, relatore, discute gli avvenimenti balcanici e rileva l'importanza dell'annessione della Bosnia-Erzegovina da parte dell'Austria-Ungheria e della proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria. La Francia si assunse la nobile parte di mediatrice, cercando di evitare la guerra. Essa deve però appoggiare la Turchia, la cui politica interna ed estera ha subito un gran cambiamento in seguito alla rivoluzione e che vuol lavorare pacificamente al proprio sviluppo economico, alla propria prosperità. La Francia è lieta di questo risveglio; deve provvedere però alla sicurezza dei propri cittadini che vivono in Turchia, fin tanto che l'instaurazione di tribunali onesti e imparziali potrà dare loro completa protezione (approvazioni).

Continuando la sua relazione Deschanel dichiara che il trattato di Berlino non può essere modificato senza il consenso delle potenze; è necessario quindi che si convochi una conferenza e che nella stessa si discutano tutti i cambiamenti avvenuti nei Balcani. L'annessione della Bosnia ha prodotto vivissima eccitazione fra i popoli balcanici; Serbia e Montenegro chiedono compensi e sono appoggiati dalla Russia, dall'Italia e dall'Inghilterra. La Francia continuerà volentieri la sua opera di mediatrice e farà ogni sforzo per conservare la pace. Se anche l'Austria-Ungheria vuol vedere evitato ogni conflitto essa deve mettere le sue idee in consonanza coi desideri dell'Europa (vivissimi applausi).

La Camera inizia la discussione sulla situazione politica estera. Infine il bilancio degli esteri è approvato.

Ottimismo a Vienna

VIENNA 26 (N). La «Neue Freie Presse» reca: Questi circoli diplomatici non giudicano affatto critica la situazione e smentiscono essere subentrata qualche circostanza atta a giustificare serie preoccupazioni. Tutto dipende ora dal risultato delle trattative in corso tra Pietroburgo e Vienna, che sono fatte con la più severa segretezza. Si ritiene che queste trattative, se anche non condurranno subito alla meta, pure daranno in tempo non lontano un risultato sodisfacente. Da parte delle potenze vi è l'intenzione di intervenire offrendo i propri servigi come una mediazione formale tra l'Austria-Ungheria e la Russia, ma non già fra l'Austria-Ungheria e la Turchia.

Nella Serbia e nel Montenegro, secondo le notizie diplomatiche giunte oggi, sarebbe subentrata una calma tranquillante.

Smentite ufficiali

VIENNA 26 (B). Il commissario imperiale cons. aul. Pöschl dichiarò oggi alla Borsa che tutte le notizie riguardanti una incursione di bande ed altri avvenimenti minacciosi al confine sono destituite di fondamento.

BUDAPEST 26 (U. B.) Per incarico del presidente dei ministri dott. Wekerle il capo dell'ufficio della stampa cons. Abranyi comunicò alla presidenza del consiglio di Borsa ed al pubblico che si trovava colà, che le voci della mobilizzazione di uno o più corpi di esercito sono del tutto infondate. Una tale disposizione non fu presa nè si progetta, non essendo affatto necessaria. I soli provvedimenti presi finora sono quelli riguardanti il 15.o corpo d'esercito, come fu già pubblicato.

Bülow riceve gli ambasciatori italiano e a.-u

BERLINO 26 (B). La «Nordd. Allg. Zeitung» comunica: Il cancelliere dell'impero principe Bülow ricevette ieri l'ambasciatore a.-u. de Szögeny-Marich e l'ambasciatore italiano Pansa.

IL GIUBILEO IMPERIALE

L'omaggio del clero.

VIENNA 26 (N). Stamane alle 11 l'imperatore ricevette la deputazione d'omaggio della Chiesa cattolico-romana, guidata dal cardinale arcivescovo dott. Gruscha, il quale rivolse al sovrano un'allocuzione.

Nella sua risposta, l'imperatore disse che i sacerdoti, adempiendo fedelmente i loro doveri spirituali, rendono un servigio grandissimo, anzi inapprezzabile allo Stato e alla società. Gli uomini saranno sempre divisi; le lotte e la divisione in partiti sono inevitabili. E' però compito dei sacerdoti di predicare la conciliazione e la pace, che il mondo non può dare a sè stesso. L'imperatore concluse ringraziando la deputazione, che gli offerse alcuni indirizzi d'omaggio, e si trattenne quindi con ciascuno dei convenuti.

Seguì poscia il ricevimento della deputazione d'omaggio del clero greco-orientale, a nome della quale parlò l'arcivescovo Repta.

L'imperatore ringraziò brevemente, e ricevette poi la deputazione del clero evangelico, guidata dal supremo consigliere ecclesiastico, caposezione Franz, il quale rivolse un'allocuzione al monarca. Questi rispose dicendo di aver considerato sempre come proprio dovere quello di realizzare il pensiero che nel suo impero ad ogni cittadino sia garantita piena libertà nelle sue convinzioni religiose e nell'esercizio del suo culto.

Infine l'imperatore ricevette la deputazione d'omaggio delle comunità israelitiche. Parlò in nome delle stesse il presidente della comunità di Vienna, Stern. L'imperatore disse nella sua risposta di apprezzare il culto che gli ebrei hanno per la famiglia ed assicurò la deputazione che essi godranno sempre la sua protezione.

Seguì poi il ricevimento della deputazione della Bosnia-Erzegovina (vedi «Piccolo della sera» di ieri).

La deputazione bosniaca dall' arciduca ereditario

La deputazione di omaggio dei cattolici della Bosnia-Erzegovina fu ricevuta alle 4 pom. in udienza speciale dall'arciduca Francesco Ferdinando.

LA RIAPERTURA DELLA CAMERA DI VIENNA

VIENNA 26 (N). Oggi si è riaperta la Camera dei deputati. Il presidente dei ministri presenta il gabinetto ed espone il suo programma, ch'è quello di preparare la via a un gabinetto di coalizione parlamentare. Il presidente dei ministri annuncia quindi la presentazione di un disegno di legge linguistico per la Boemia e di un progetto per la creazione di distretti circolari, pure in Boemia.

Klofac propone quindi di aprire la discussione sulle dichiarazioni dei ministri.

La proposta è respinta; si passa alla lettura degli atti. Oltre alle interpellanze e proposte riguardanti la questione universitaria, si trovano fra gli atti: una proposta Silberer per il promovimento dell'aviazione; una proposta Rybar per la creazione di una scuola industriale dello Stato con lingua d'insegnamento slovena; un'interpellanza Rybar al ministro della giustizia riguardante i provvedimenti atti ad assicurare anche in avvenire un corpo di giudici corrispondente alle condizioni locali nella Regione Giulia; un'interpellanza Rybar riguardante la lesione dell'equiparazione linguistica da parte della Procura di finanza di Trieste; infine parecchie proposte d'urgenza circa i recenti fatti di Praga, Lubiana, Pettau e Cilli; una proposta d'urgenza concernente l'esercizio provvisorio per i primi sei mesi del 1909, nonchè una proposta d'urgenza riguardante la prima lettura del progetto di legge relativo all'assicurazione sociale.

Si inizia la discussione della proposta d'urgenza riguardante l'esercizio provvisorio. Il principe Liechtenstein, motivando la proposta, accenna ai grandi compiti che stanno innanzi alla Camera, compiti che non potranno essere risolti che da un gabinetto parlamentare.

La discussione è poscia interrotta. Prossima seduta sabato.

La seduta della Camera dei signori

Il discorso di Bienerth

VIENNA 26 (N). La Camera dei signori si riunì a seduta alle 3.45. Dopo alcune comunicazioni del presidente e la commemorazione dei senatori defunti, prende la parola il presidente dei ministri barone Bienerth per esporre il programma del Governo. Considerata la situazione all'estero nonchè i grandi lavori legislativi che si impongono e che richiedono grandi responsabilità dal Parlamento e dal Governo, è necessario che fra i due poteri pubblici esista una stretta unione, perchè possano contare vicendevolmente uno sull'altro. Il mezzo migliore per raggiungere tale scopo consiste nella partecipazione dei partiti al Governo. Quando ciò non è possibile, come nel caso presente, per la troppo larga differenziazione dei partiti, è d'uopo porvi rimedio riunendo nuovamente gli elementi diversi. Bisogna provvedere però perchè ogni singolo incidente locale non abbia più un contraccolpo in Parlamento e ne metta in pericolo la sua capacità di lavorare. Perciò il Governo presenterà quanto prima un progetto linguistico e un progetto per la creazione di Governi circolari in Boemia. Il presidente dei ministri ripete quindi le dichiarazioni fatte alla Camera dei deputati circa la provvisorietà del gabinetto attuale, che dovrà essere sostituito da un Ministero parlamentare.

Dichiara poi che anzitutto il Parlamento dovrà accingersi alla discussione del bilancio e della legge riguardante l'annessione. Il rapido disbrigo di questo progetto è un'assoluta necessità di Stato: esso deve dimostrare al mondo che in tale questione, Corona e popolo, Governo e Parlamento sono perfettamente d'accordo.

Il presidente dei ministri conclude accennando ai provvedimenti di carattere sociale, ed assicurando la Camera che essa potrà prendere posizione di fronte a tutte le questioni pendenti, senza essere costretta in limiti di tempo.

La Camera assegna quindi la legge sanitaria a una commissione speciale e la proposta riguardante la sistemazione delle condizioni di servizio e dello stipendio dei docenti alle scuole industriali, alla commissione al bilancio.

Dopo l'elezione delle commissioni si chiude la seduta.

Un attentato contro la czarina madre, fallito

PIETROBURGO 26 (N). Il «Novoje Vremia» ha da Riga che il 20 corr. fu arrestato presso Pondery un individuo sospetto armato di revolver, che ferì mortalmente uno dei poliziotti. Il giornale ritiene che si tratti di un attentato fallito contro la czarina madre.

L'INSURREZIONE AD HAITI

PORTO PRINCIPE 26 (B). Gli insorti si sono impadroniti di Ieremiach. Il ministro degli interni deve esser stato fatto prigioniero oppure ucciso. E' possibile che la rivolta s'estenda anche sino a Porto Principe.

Marina a.-u. VIENNA 26 (B). La nave da guerra a.-u. «Imperatrice Elisabetta» è giunta a Sciangai, dove si tratterrà otto giorni. A bordo tutto bene.

L'impressionante confessione della Steinheil

L'assassino sarebbe un suo figlio naturale

PARIGI 26 (N). Le rivelazioni continuamente succedentisi sull'affare Steinheil suscitano un'emozione enorme. La città è in preda a una vera frenesia; i passanti si strappano di mano le edizioni straordinarie dei giornali; si sembra tornati alle epoche agitate del Panama e dell'affare Dreyfus.

La signora Steinheil personifica il tipo perfetto dell'isterica mentitrice e incosciente. Dopo aver commesso l'infamia di introdurre la perla accusatrice nel portafoglio di Remigio Couillard lo dichiarò innocente, accusando invece quale autore dell'assassinio Alessandro Wolff, figlio della sua cuciniera. Questi, arrestato, fornì l'alibi e sostenne un vigoroso

emozionante confronto

con la vedova Steinheil, che finì per mostrarsi meno precisa nelle accuse, dichiarando che se l'assassino non era Wolff gli somigliava però molto. Essa concluse dicendo: Posso essermi sbagliata!

Il capo della polizia Hamard dichiara di non potersi pronunciare ancora categoricamente su Wolff; lo ritiene ormai fuori causa, però mantiene l'arresto per precauzione.

Marietta Wolff, cuciniera in casa Steinheil, smentisce l'asserzione della padrona di averle fatto la confidenza essere suo figlio l'assassino. Giura che apprese tutto stamane dai giornali. I membri della famiglia Steinheil furono trattenuti al palazzo di giustizia.

Il vero assassino

sarebbe il figlio naturale della Steinheil, che la perseguitava costantemente con domande di denaro, minacciandola di svelare al marito questo particolare della sua vita di ragazza. Il delitto sarebbe stato commesso a scopo di furto.

L'opinione pubblica comprende ed apprezza il sentimento della madre che non voleva denunciare il figlio; ma tutta la commiserazione scompare di fronte all'ostinato iniquo sistema di accusare degli innocenti. La vedova Steinheil ebbe

Un passato molto avventuroso

Fu amica intima del presidente Faure, che la protesse fino al giorno della sua morte. Tutti affermarono che ella si trovasse all'Eliseo nel momento in cui Faure fu colpito dalla sincope mortale. Dopo di Faure ella fu lungamente l'amante del giudice istruttore Leydet, quello stesso cui nel giugno scorso si affidò l'istruttoria sull' affare dell' assassinio del pittore Steinheil. Il procuratore della Repubblica ignorava evidentemente questo dettaglio, ma tutti si sorprendono che Leydet abbia accettato. Ora si comprende lo strano atteggiamento del giudice verso la signora, e l'incerto andamento dell'istruttoria.

Il ministro Briand, vivamente indignato, ordinò

un'inchiesta

Intanto fu annunciato che a Leydet fu ritirata l'istruttoria.

Rilevo a titolo di cronaca che fra i successivi amanti della Steinheil si fanno anche i nomi di alte personalità politiche e quello dell'ambasciatore di una grande potenza.

Remigio Couillard, rimesso in libertà intenta processo alla Steinheil, domandando centomila franchi per danni e interessi.

La Steinheil accusata di complicità

PARIGI 26 (N). La signora Steinheil è stata trattenuta in arresto dietro mandato del giudice Leydet per complicità nell'assassinio di suo marito. La signorina Steinheil è stata messa completamente fuori causa.

Collisione in mare.

NUOVA YORK 26 (B). Il piroscafo «Finance», della Panama line, collise presso Sandyhock col piroscafo «Georgic» della White Star. Il «Georgic» è lievemente danneggiato. Mancano sei passeggeri e due marinai.

Il trionfo di Dorando Petri a Nuova York.

NUOVA YORK 26 (N). Dorando Petri, il cui nome rimarrà sempre legato alla grande prova per la Maratona di Londra, ha confermato la vittoria morale avuta nei giuochi olimpici di Londra. I suoi partigiani temevano che la fatica del viaggio potesse riuscire a svantaggio del campione italiano; ma la corsa di ieri ha provato (vedi «Piccolo della sera» di ieri) che Dorando non aveva perduto la forza. D'altra parte il Hayes era partito grandemente favorito dagli americani. La corsa fu interessante specialmente per la forma splendida dei due concorrenti. Diecimila spettatori hanno seguito le diverse fasi della corsa con grande interesse. Al colpo di pistola, segnale di partenza, i concorrenti sono partiti con grande velocità. Per un miglio i corridori proseguirono quasi insieme. Al 10.o miglio Dorando si trovava tre piedi innanzi a Hayes. In cinque riprese diverse quest'ultimo cercò di prendere vantaggio, ma Dorando, incoraggiato dagli evviva dei compatriotti, non gli permise di prendere terreno nemmeno un solo secondo, e riuscì a mantenersi sempre in testa. Era divenuto evidente che Dorando era padrone della situazione. Hayes tradiva la fatica e i suoi compatriotti fecero di tutto per incoraggiarlo, gridando: «Forza, John!», mentre gli italiani acclamavano e incoraggiavano Dorando. Al 25.o miglio, Hayes tentò nuovamente di passare innanzi. In questo momento alcuni spettatori fischiarono perchè ebbero l'impressione che il corridore italiano avesse disteso il braccio per impedire ad Hayes di passare; ma gli altri spettatori americani ed italiani negavano l'asserzione. Dorando, con uno sforzo finale, si staccò infine dall'avversario, che si attaccava a lui con grande energia, e con un superbo «rush» il valoroso corridore terminò la corsa di 60 «yards» in ore 2.44'.2"$^{2}/_{5}$. Hayes terminò il percorso in 2.45'.5"$^{1}/_{5}$. Dopo la corsa, gli italiani invasero la pista e portarono sulle spalle in trionfo Dorando.

Duplice assassinio.

LEOPOLI 26 (B). In una casa della via Gobriski, situata nella città interna, furono uccisi i coniugi Stoff, proprietari di uno stabile. Si suppone che il loro fattore abbia commesso l'assassinio, essendo egli scomparso dopo il fatto.

Naufragio.

PARIGI 26 (B). Il piroscafo «Noralekil» è affondato dinanzi Aquina.

L'ottava giornata di corse al trotto a Milano.

MILANO 26 (N). Eccovi i risultati dell'ottava giornata di corse al trotto svoltesi oggi a Turro dinanzi a molto pubblico.

Prima corsa, premio Legnago, lire 1500 per cavalli italiani, vincere due prove sulla distanza minima di 1609 m. Su dodici iscritti, otto partenti. Nella prima prova giungono: 1. «Baluardo» in 2'26"$^{4}/_{5}$; 2. «Otello H.»; 3. «Delia». Nella seconda: 1. «Orlando» in 2'27"; 2. «Giolitti». Nella terza: 1. «Orlando» in 2'27"; 2. «Baluardo»; 3. «Otello H.»

Premio Pistoia, lire 1500, cavalli di ogni età e paese, vincere due prove sulla distanza minimo di 1609 m. Dei 14 iscritti, otto partenti. La prima prova fu vinta da «Achilles H.» in 2'20"$^{3}/_{5}$; e la seconda dallo stesso in 2'23", seguito sempre da «Caruso» e «Alton» nell'ordine.

Premio Compensazione, lire 1000, vincere due prove sulla distanza minima di 1609 m. Dei 16 rimasti iscritti, dieci partenti. La prima prova fu vinta da «Manfredi», ex «Charming-Captain», in 2'.31"$^{2}/_{5}$; 2. «Nabab»; 3. «Mugnano». Nella seconda prova giunse primo «Mugnano», in 2'.36"; 2. «Do-mi-re»; 3. «S. Gemignano». Nella terza giunse: 1. «Manfredi», in 2'.36"; 2. «Nabab»; 3. «Mugnano».

Premio Lonigo, lire 800, per dilettanti, prova unica sulla distanza minima di 2413 m. Dieci partenti. Giunge primo «Mugnano»; secondo «Glenville»; terzo «Domerina».

Il problema universitario ai Parlamenti di Vienna e di Roma.

I conforti della patria ai feriti e agli arrestati - Le manifestazioni popolari continuano.

Le mezze promesse, non bastano!

Ogni qualvolta il Governo o i partiti avversari tentarono cavillosamente d'intorbidare la questione universitaria italiana dichiarandola affetta di vizio politico, si levò dai nostri deputati, dalle corporazioni pubbliche, dalla stampa della Regione una sola voce a gridar alto che la questione dell'Università nostra non era questione politica, ma questione di diritto scolastico, e di civiltà. E quest'istessa voce non mancò d'ammonire che il problema universitario poteva uscire dal breve ambito di una discussione di diritto, ed acquistar sapore di questione internazionale per l'eco d'emozione e di sdegno che il ripudio continuato, sistematico dei giusti postulati italiani da parte del Governo di Vienna doveva suscitare nel Regno vicino, in tutta l'Europa civile.

Prima ancora che a Vienna scorresse il sangue, l'opinione pubblica del Regno mostrò di seguire con la più viva simpatia gli sforzi e le lotte degli italiani di questa terra per il riconoscimento dei loro diritti nel campo scolastico. Oggi, dopo il generoso sacrificio dei nostri giovani, viene a noi, d'oltre il confine, il conforto di una partecipazione, d'un consentimento, che mai non sgorgò così largo e insieme così profondo. Non sono più soltanto gli studenti, pronti nel loro giovanile entusiasmo a dare vittoria al sentimento sopra ogni preoccupazione; non più soltanto gli uomini dei partiti estremi, in cui taluno poteva ostentar di supporre o vecchi odî non assopiti o il desiderio di creare imbarazzi e noie a un Governo o a un Ministero avversato. Le manifestazioni, di cui il telegrafo ci ha recato in questi giorni dettagliate notizie, sono anzi caratterizzate e suggellate dalla partecipazione di tutti i partiti, anche dei più moderati, dal concorso di personalità d'ogni colore, anche del meno stridulo e violento, dall'aperta adesione di uomini che per la loro posizione si potevano considerare tratti a coprire di prudenza e di riserbo l'espressione del loro sentire. Nei giornali abbiamo sentito le proteste dei clericali, che mettono capo al Vaticano, dei socialisti, che mettono capo alle organizzazioni internazionalistiche, dei moderati, che s'inspirano nelle anticamere dei Ministeri, di tutti. Abbiamo visto l'eccitazione correre di città in città rapida come il veicolo elettrico che propagava la notizia degli avvenimenti, e dappertutto alzarsi una voce. E nelle dimostrazioni, framezzo ai giovani, abbiamo udito parlare e dir voce di rampogna e di affetto professori e rettori d'Università, avvezzi a ragionar di scienze; deputati e senatori incanutiti nell'esercizio della sapienza politica, sindaci consci delle responsabilità che incombono a chi regge le sorti di centinaia di migliaia di cittadini.

I giornali viennesi se ne sono accorti; più o meno inspirati dal Governo, tentano con mezzi riconoscimenti e con mezze promesse di calmare l'agitazione provocata da un'infingardaggine senza fine. Ma la larghezza stessa del movimento, a cui partecipano fattori così eterogenei e spesso separati dalle mire particolari della politica, mostra all'evidenza che stavolta a tranquillare gli animi non varranno lunghe promesse coll'attender corto, ma ci vorranno fatti - fatti precisi e concreti. A questi tendano con la loro opera i deputati traendo vantaggio da ogni combinazione parlamentare.

Il Podestà di Trieste

e il Capitano provinciale dell'Istria, a Vienna

Interpreti di una intera città e di una intera provincia, sono da ieri a Vienna il podestà di Trieste dott. de Sandrinelli e il Capitano provinciale dell'Istria dott. Rizzi. Essi sono accorsi a portare agli studenti nell'ora grave del loro eroismo e del loro sacrificio, la parola della patria lontana, ad assisterli con l'autorità dei loro pubblici offici, ad unirsi alla deputazione italiana nelle urgenze per la soluzione del problema universitario.

Abbiamo pubblicato nell'edizione serale la relazione sulle accoglienze commoventi, entusiastiche fatte dagli studenti nostri al Podestà, che arrivò ieri mattina col secondo celere. Ecco quanto ci si telefona stanotte da Vienna sulle pratiche e le visite fatte nella giornata di ieri dai due rappresentanti di Trieste e dell'Istria che vollero associarsi nel compimento della missione loro affidata dalle due Giunte provinciali.

Al ministero dell'istruzione

Preso congedo dagli studenti che erano venuti a salutarlo alla stazione, il podestà cav. Sandrinelli, abboccatosi subito all'albergo con l'on. Rizzi, si recò con quest'ultimo dal reggente il Ministero dell'istruzione, caposezione Kanera. Gli on. Sandrinelli e Rizzi parteciparono al reggente il Ministero le note deliberazioni delle Giunte provinciali di Trieste e dell'Istria, ed esposero ampiamente e con la più viva insistenza la necessità che la questione universitaria italiana venga risolta il più presto possibile.

Il caposezione Kanera ammise la necessità di riaprire la Facoltà giuridica italiana, osservò però che, trattandosi di una questione divenuta ormai politica, non spetta a lui solo di deciderla. Egli rimise quindi il podestà di Trieste e l'on. Rizzi a rivolgersi al presidente dei ministri, bar. Bienerth.

Questi li riceverà probabilmente oggi.

Al Circolo accademico italiano

Il podestà e l'on. Rizzi si recarono poi al Circolo accademico italiano, dove trovarono il vice-presidente e alcuni studenti, ai quali espressero le loro simpatie e il loro plauso per lo strenuo contegno serbato nella lotta per la causa comune dell'Università, dichiarando infine che in nome di questa causa si mettevano a disposizione degli studenti e dei loro bisogni in ogni campo. Gli studenti espressero tanto al podestà quanto all'on. Rizzi la loro più profonda riconoscenza.

Al Tribunale e nelle carceri

Il podestà e l'on. Rizzi si recarono poi al Tribunale provinciale, dove ottennero subito il permesso di accedere alle carceri giudiziarie, per visitare gli studenti italiani detenuti. Essi sono gli studenti Grisogno, Dadich e Mandel. Lietamente commossi della visita, gli studenti dichiararono di essere soddisfatti del trattamento che hanno in carcere. Sono rinchiusi in una cella comune ed hanno il vitto a loro scelta, nonchè libri, carta e requisiti da scrivere a loro disposizione; possono fumare e trattenersi liberamente fra loro. Anche la loro salute è buona; tutti e tre sono in via di guarigione dalle ferite riportate. Essi espressero ai due visitatori, insieme con la più profonda riconoscenza, il desiderio che queste notizie venissero portate a conoscenza delle loro famiglie. Il che gli on. Sandrinelli e Rizzi fecero tosto telegraficamente.

Il podestà e l'on. Rizzi conferirono poi col consigliere provinciale Höfenmayer, che è incaricato della istruttoria penale sui fatti di lunedì. Egli disse di aver ricevuto l'incarico di affrettare per quanto possibile l'istruttoria; lavora perciò giorno e notte, e l'istruttoria procede così molto rapida.

I deputati italiani a consiglio

Il comitato universitario dal bar. Bienerth

VIENNA 26 (N). Stasera tutti i deputati italiani tennero una conferenza in comune, nella quale esaminarono la situazione in rapporto alla questione universitaria. Fu deliberato di rinunziare alla presentazione d'una proposta d'urgenza, perchè, ingombrato il terreno parlamentare da altre venti proposte d'urgenza, e dalle cosidette necessità di Stato che hanno la precedenza essendo state imposte alla discussione con altrettante proposte d'urgenza, la presentazione d'una tale proposta non avrebbe avuto alcuno scopo.

Furono votati ringraziamenti all' on. Bugatto che avendo stabile dimora a Vienna anche durante le ferie parlamentari, ha avuto occasione di dedicare al problema universitario speciale attività.

Domani il comitato universitario parlamentare, che com'è noto è composto di sei deputati italiani di tutti i tre partiti, si recherà dal presidente dei ministri bar. Bienerth.

Oggi il podestà di Pola dott. Stanich che trovasi qui, ha fatto visita al Circolo accademico italiano.

Gli studenti arrestati sono stati visitati oltre che dal Podestà di Trieste e dall'on. Rizzi, anche dagli on. Faidutti e Bugatto, e dal prof. Maddalena.

ALLA CAMERA DEI SIGNORI

Si propone l'istituzione della Facoltà giuridica italiana

VIENNA 26 (N). Il principe di Fürstenberg, il dott. Grabmayr, il prof. Toldt e Cons. presenteranno oggi alla Camera dei Signori la seguente proposta:

«Considerato che i recenti, deplorevolissimi avvenimenti all'Università di Vienna, che non saranno mai abbastanza severamente condannati, non devono fuorviarci nel giusto e puramente oggettivo apprezzamento della questione universitaria italiana; atteso che esistevano già da tempo istituzioni per mezzo delle quali la gioventù italiana poteva avere in Austria l'insegnamento giuridico superiore nella sua madrelingua; - visto che le istituzioni create già parecchi decenni fa a tal uopo all'Università di Innsbruck si dimostrarono insufficienti, e che i vari inconvenienti dell'utraquizzazione dell'Università di Innsbruck, che allora si temeva, resero necessaria la creazione di una Facoltà giuridica italiana indipendente, chiesta anche dalla Dieta tirolese; - considerato che l'urgente bisogno della nazione italiana di possedere un istituto superiore corrispondente al grado della sua civiltà esiste tuttora indiminuito,

«i sottoscritti presentano la seguente proposta:

«Il Governo è invitato a presentare quanto prima possibile un disegno di legge per l'istituzione di una Facoltà giuridica con lingua d'insegnamento italiana».

La proposta è firmata dai seguenti membri della Camera dei Signori: Fürstenberg, Grabmayr, Toldt, Gomperz, Luschin, Lang, Rohan, Lodron, Klumetzky, Plener, Eppinger, Edoardo Fürstenberg, Neumann, Vrints, Russ, Ginzkey, Dreher, von Schreiner, Exner, Thurn, Marchet, Lobmeyr, Paolo Schöller, Oppenheimer, Spens, Faber, Zumbusch, Dubsky, Rosenberg, Wiesner, Ernesto Waldstein, Schey, Stürgkh, Ludwig, Gzyhlarz.

Dei primi firmatari che sono i promotori della proposta, il principe Fürstenberg è il noto amico personale dell'imperatore Guglielmo II. Il dott. Grabmayr è uno dei capi del grande possesso costituzionale e vicepresidente del Tribunale dell'Impero. Gli altri firmatari sono tutti membri influenti del partito costituzionale liberale della Camera dei Signori.

Mi consta da parte attendibilissima che originariamente nella proposta si proponeva l'istituzione di una Facoltà giuridica italiana a Trento. In seguito però a schiarimenti da parte influente i proponenti omisero la designazione del luogo, e quindi la propsta ha assunto forma generica.

Proposte ed interpellanze alla Camera di Vienna

VIENNA 26 (N). Alla Camera il deputato tedesco-nazionale Mühlwerth ha presentata una proposta in cui si invita il Governo a fornire garanzie perchè in avvenire non si possano ripetere fatti «così vergognosi» all'Università di Vienna, e affinchè sia tutelato il carattere tedesco di detta Università.

Il deputato prof. Waldner presentò poi un'interpellanza in cui dice che di fronte alle violenze «criminose» degli studenti italiani all'Università di Vienna, bisogna domandare al Governo se sia risoluto ad opporsi con tutta energia a quei dimostranti che non rifuggono nemmeno da mezzi delittuosi! Il prof. Waldner domanda infine quali provvedimenti abbia adottato il Governo per impedire che siffatte manifestazioni si ripetano.

Un sintomatico commento ufficioso ungherese

Il «Pester Lloyd», notoriamente ufficioso del Governo ungherese, ha un lungo commento sui fatti di Vienna.

Dopo una sommaria constatazione delle condizioni in cui, sulle rovine del Ministero Beck, nacque il Ministero provvisorio Bienerth, il «Pester Lloyd» si pone la domanda se: l'erezione di una Facoltà italiana in Austria sia poi effettivamente un problema tanto intricato?

— No - risponde il giornale, e continua: - L'obbiezione che la nuova Facoltà darebbe motivo a competizioni e a contrasti nazionali tra italiani, sloveni e tedeschi non è cosa che va presa sul tragico. E' vero: sono accadute baruffe tra italiani e tedeschi ad Innsbruck e tra tedeschi e sloveni in altri luoghi: ma con ciò non è stato mica dimostrato che il diritto degli italiani non ha valore. La soluzione pratica di consimili conflitti nazionali non è niente affatto difficile, e noi ungheresi siamo anche in grado di dimostrarlo. Infatti, abbiamo anche noi, a Fiume, degli italiani che hanno alle spalle i croati di Sussak, e nemmeno là si sono potuti eliminare i conflitti di carattere nazionale. Ebbene: Anche i nostri Governi hanno schivato di risolvere il problema spinoso; una volta lo tentò Banffy, iniziando una sua certa politica del pugno di ferro, che fallì completamente. Poi è venuto Colomanno Szell. Egli trattò l'argomento con guanti di velluto, riuscendo a trovare la formula di conciliazione che creò nel nostro porto una condizione di cose sostenibili. Ciò non è, del resto, straordinario. Gli italiani sono figli di nazione che ha una coltura più che matura, e sono quindi da considerarsi come un elemento prezioso nella compagine dello Stato. Tentare di distruggerli sarebbe non solo cosa poco politica, ma anche inutile, poichè non è possibile imaginare che essi, depositari di una coltura antichissima, possano assimilarsi a una nazionalità che nella storia della letteratura mondiale non ha ancora guadagnato il suo posto.

Considerata la questione da questo punto di vista, il «Pester Lloyd» si sofferma sul commento della «Tribuna» di Roma, la quale - a proposito dei fatti di Vienna - scrisse «non essere ancora la nuova generazione austriaca matura a un più largo concetto della libertà, forse in causa allo spirito cristiano-sociale che mena l'Austria a un'intolleranza inconciliabile».

— E' un giudizio grave - dice il «Pester Lloyd» ma, purtroppo, è un giudizio perfettamente giusto E prosegue in una critica severa di coloro che non vedono davanti a sè se non la bandiera giallonera, senza curarsi menomamente delle esigenze della politica estera della monarchia; di coloro che dimenticano es-

sere l'Italia la terza nella Triplice alleanza, e, come tale, aver diritto a dei riguardi naturali; di coloro che non curano nè il momento psicologico in cui è l'Austria-Ungheria, nè la prova del fuoco traverso la quale è passata la fedeltà dell'Italia alla Triplice, contro la propria politica balcanica, contro il sentimento popolare del proprio paese e perfino contro la parentela della Casa reale.

— Proprio l'Italia - continua il «Pester Lloyd» - il cui attaccamento alla Triplice è stato sempre trattato scetticamente, ci ha dato la prova maggiore di fedeltà nei giorni criticissimi dell'annessione e ha fatto dichiarare per bocca del ministro Tittoni che essa restava fedele ai patti, non solo alla lettera, ma anche in ispirito. Parole queste che nelle condizioni attuali valgono il doppio. Ebbene: che cosa accade alla vigilia in cui Tittoni deve difendere questo suo punto di vista davanti al Parlamento? A Roma si chiude l'Università in segno di protesta contro i fatti di Vienna, si espone la bandiera nera, e s'intensifica nel paese e nel Parlamento la corrente anti-austriaca.

— Tuttavia - conclude il giornale - è necessario trovare adesso l'occasione di dimostrare con i fatti alla fedele Italia che l'alleanza della monarchia non è priva di ogni valore, e che la nostra amicizia per essa non comincia soltanto di là dai confini. E' necessario riconoscere finalmente il diritto così a lungo negato agli italiani dell'Austria, se anche si trattasse di sagrificare tutte le influenze cristiano-sociali alle necessità della politica estera della monarchia. In questo caso anche l'Ungheria è una forza, che noi sapremo bene adoperare per dimostrare la saldezza della nostra amicizia verso l'Italia la cui alleanza appare a noi di un'utilità preziosa.

Come fu trattato in una clinica viennese uno studente triestino, ferito gravemente

L'altra mattina arrivò da Vienna, accompagnato da un suo fratello, il nostro giovane concittadino Eugenio Fonda, studente tecnico, che, durante la battaglia dovuta sostenere dagli studenti nostri lunedì scorso, in quell'Università, fu ferito alla testa da un colpo di «revolver», sparatogli contro dal davanti all'indietro (dunque da persona che gli stava di fronte e non alle spalle, dunque dai tedeschi e non dai suoi compagni!). Le condizioni nelle quali il giovane arrivò qui allarmarono la famiglia che chiamò a curarlo il dott. de Dolcetti. L'egregio medico fece tosto una constatazione che lo riempì di meraviglia e di sdegno: il giovane, cui i medici della clinica del prof. Hohenegg, si erano limitati ad estrarre il proiettile all'ambulatorio, mandandolo poi per i fatti suoi, col semplice cenno che tornasse il dì seguente a farsi cambiare la fasciatura (benchè tra la sua abitazione e la clinica passasse la distanza di ben cinque distretti), aveva una di quelle ferite, che nessun altro medico di questo mondo avrebbe preso così alla leggera: l'osso perforato e la «dura madre» scoperta! Una lesione, dunque, così grave e di per sè e per le conseguenze possibili, che doveva senz'altro indurre i medici a far accogliere immediatamente il ferito alla clinica, per esservi curato con tutta diligenza e con i maggiori riguardi.

Proceduto all'ulteriore esame del ferito, il dott. de Dolcetti venne ad altre constatazioni che lo determinarono a richiedere l'intervento d'altri egregi colleghi suoi e precisamente del dott. Saiz, per l'esame nervoso, del dott. Vianello, per l'esame oculistico, e del dott. Gortan per l'esame radioscopico. Il dott. Saiz constatò nel giovane Fonda alterazione organica di una parte circoscritta del cervello e precisamente della porzione che sta al disotto della «dura madre» scoperta e conseguente presenza di fenomeni accentuatissimi di parafasia e jargonafasia, paragrafia e paralessia. Il povero giovane cioè scambia o confonde o sopprime o ripete nel parlare, nello scrivere e nel leggere vocaboli e sillabe in conseguenza appunto dell'alterazione subita dal cervello.

Il dott. Gortan procederà oggi all'esame radioscopico, per poter stabilire se si tratti di contusione del cervello o di una scheggia di proiettile o d'osso penetrata nel fondo. La prognosi è per ora riservata.

Come il dott. de Dolcetti, così i dottori Saiz, Vianello e Gortan, ai quali chiedemmo queste informazioni, ci hanno espresso in termini vibratissimi la loro indignazione per il trattamento fatto al ferito nella clinica del prof. Hohenegg, trattamento che costituisce - sono loro stesse parole - grave offesa altrettanto ai dettami della scienza che ai principî d'umanità.

Messo fuori dell'uscio il ferito dopo essersi limitati ad estrargli il proiettile, come si fa di un pezzo di legno dal quale si sia tolto un chiodo, egli fu esposto in questi giorni al pericolo d'ogni maniera di complicazioni, e se fosse subentrata un'infezione o fosse stato colto per istrada da un deliquio con fatali conseguenze, la colpa e la responsabilità sarebbe stata tutta dei medici che lo curarono - o piuttosto, non lo curarono - a Vienna.

Il caso gravissimo per ogni rispetto, che determina alle più umane riflessioni e strappa dall'anima la più aspra protesta, non ha bisogno d'ulteriori commenti.

Cavalleresche riviste

VIENNA 26 (N). Oggi furono citati in polizia gli studenti Manzini e Bilucaglia. Il commissario li fece passare in rivista da una quindicina o più di studenti tedeschi, i quali però non li riconobbero per studenti che avrebbero usato il revolver. Quindi furono senz'altro rilasciati.

L'intervento dell'ambasciata d'Italia a tutela di tre studenti regnicoli

VIENNA 26 (N). L'Ambasciata d'Italia ha raccolto informazioni sul conto dei tre studenti regnicoli Resta, Trojani e Pepi, i quali senza aver partecipato alle dimostrazioni degli altri studenti italiani, furono più tardi proditoriamente aggrediti in diversi punti della città sulla pubblica via, da gruppi di studenti tedeschi, e riportarono gravi lesioni.

Gli studenti slavi contro la chiusura dell'Università
Dichiarazioni favorevoli agli italiani

VIENNA 26 (N). Oggi le deputazioni di tutte le società accademiche slave si sono recate dal rettore per protestare contro la chiusura dell'Università, voluta e provocata dagli studenti tedeschi-nazionali, ed hanno dichiarato al rettore che gli studenti italiani hanno agito per legittima difesa.

La grande manifestazione cittadina di iersera

Iersera alle 8, circa, un migliaio di giovani, movendo dai Portici di Chiozza, salì il passeggio dell'Acquedotto acclamando all'Università italiana a Trieste, e cantando l'inno della Lega Nazionale. Quando i dimostranti dalla via Domenico Rossetti ridiscesero per la via Stadion, sommavano già a parecchie migliaia, e andarono successivamente sempre più aumentando. Si erano uniti anche giovani socialisti e mazziniani, ed al canto dell'«inno della Lega» venivano alternandosi il canto dell'«inno di Mameli» e l'«inno dei lavoratori», inframmezzati ogni qual tratto dal grido unanime: «Vogliamo l'Università italiana a Trieste» e dall'altro di «abbasso il Governo!» Plotoni di guardie, con alla testa ispettori e commissari ed a fianco la guardia munita di trombetta, correvano per vie traverse, per tenersi pronte ad intervenire. Scendendo per il Corso, acclamatissimi dalle finestre, donde venivano sventolati fazzoletti, i dimostranti giunsero in piazza Grande. Dovevano essere ormai almeno diecimila persone. Il palazzo della Luogotenenza era custodito da un fortissimo plotone di guardie. I dimostranti sostarono a fischiare come locomotive: e le guardie li respinsero verso la via della Sanità. Continuavano così pacificamente nella dimostrazione, cantando e inneggiando all'Università italiana, quando, all'altezza di via Felice Venezian, si trovarono sbarrato il passo da forti cordoni di guardie. Mentre i più vicini tentavano di forzare il passo, coloro che stavano in coda, manifestatisi per socialisti dal canto dell'«inno dei lavoratori», da via Porporella presero di corsa la via del Lazzaretto vecchio, tentando di passare alle spalle delle guardie; ma parecchie di queste, di corsa, all'altezza di via dell'Annunziata, li respinsero.

Frattanto la testa della colonna di dimostranti, non potendo proseguire per la via della Sanità, dove le guardie intendevano difendere le scuole tedesche, prese la via Felice Venezian, dirigendosi verso via di Cavana.

Dinanzi ai dimostranti si era posto il commissario di polizia dott. Zecchini, che tentava di persuaderli a non scendere verso le scuole tedesche. Quelli che si trovavano in prima fila promettevano anche di proseguire per la via Madonna del mare. Quando la testa della colonna giunse all'incrocio di via Felice Venezian, via Cavana e via Madonna del mare, la folla oscillò: quei che si trovavano più indietro del gruppo di testa, cercarono di piegare a destra. Nella confusione il commissario di polizia dott. Zecchini, impigliandosi nella sciabola, cadde. Accorsero molte guardie con la sciabola sguainata, ed agenti di polizia con in pugno le rivoltelle, che fecero una carica impetuosa, contro le prime file della colonna. Quelli che si trovavano più in giù, nulla sapendo di ciò che accadeva in testa alla colonna, continuavano a spingere coloro che stavano dinanzi; sicchè questi si trovarono presi fra le guardie che caricavano e la marea umana che li spingeva.

Fu un momento criticissimo. Le guardie colpivano a piattonate facendosi largo: gli assaliti cercavano di fuggire, ma non potevano: proteste e anche grida di donne atterrite suonavano altissime. Molti caddero, altri perdettero i cappelli, altri ebbero nel pigia-pigia lacerati i cappotti. Non riuscendo a farsi largo, data la gran massa di gente chiusa nella stretta via, le guardie dovettero indietreggiare e rinfoderare le armi. Fra gli episodi svoltisi vi fu il seguente:

Un agente di polizia - un tizio alto, ossuto, dai baffi neri - inseguiva con la daga sguainata alcuni ragazzi che fuggivano. Uno di questi, certo Foschiatti, incespicò nel correre e cadde a terra; l'inumano agente con la daga gli fu sopra e lo colpì, ferendolo. Fu un urlo generale d'indignazione, tanto più che l'agente, perduta la testa, aveva rialzato il braccio pronto a colpirlo di nuovo. La folla gli si slanciò addosso da ogni parte; ma non sarebbe forse arrivata in tempo se, più lesto d'ogni altro, non si fosse precipitato sul posto, fendendo vigorosamente la moltitudine, l'egregio avvocato conte Francesco Sordina, che, ghermito l'agente per il collare, lo sollevò di peso, lo trasportò fuori dalla calca e lo consegnò al commissario dott. Zecchini, salvando così il povero ragazzo dalla brutalità dell'agente e questo dalla legittima esasperazione della folla. Il dott. Zecchini rimise l'agente a un ispettore delle guardie, ordinandogli di condurlo in Polizia. La folla fece al conte Sordina una calorosa ovazione.

La carica delle guardie e sopratutto l'episodio citato esasperarono la folla, che le investì con grida di: «Vergognatevi, vergognatevi» ed epiteti vivaci. Le guardie che s'erano stese in cordone dinanzi alla farmacia di Corte, fecero allora un'altra carica a sciabole sguainate, ma questa volta in forma meno rude. La folla stazionò colà ancora qualche poco e poi, ripresi i canti, si divise in due colonne, una delle quali scese per via Felice Venezian e via della Sanità e l'altra per via San Sebastiano. Le due colonne si ricongiunsero in piazza Grande, passando presso il palazzo luogotenenziale e tornando a fischiare. In piazza della Borsa, altri plotoni di guardie tentarono di disperdere i dimostranti, ma inutilmente, chè essi raggiunsero la via del Ponterosso, donde proseguirono sino alla piazza omonima, e trovato il ponte sbarrato dalle guardie, scesero per la via Vincenzo Bellini. Dinanzi la chiesa di Sant'Antonio nuovo, le guardie, fatto in fretta e furia un cordone, impedirono che i dimostranti passassero davanti alla polizia. Dopo una potente fischiata, essi allora presero per la via delle Torri e il Passo S. Giovanni e raggiunsero i Portici di Chiozza, sempre acclamando all'«Università italiana a Trieste» e cantando gli inni.

Di là i dimostranti proseguirono per via Giosuè Carducci e, per il Ponte della Fabra, scesero in piazza Goldoni fischiando sotto l'«Unione operaia». Per la via della Barriera vecchia, guidata da giovani mazziniani, la dimostrazione passò in via dell'Olmo, acclamò sotto la sede della Democrazia Sociale Italiana e per la via del Bosco raggiunse la via dei Pallini e la piazza Giambattista Vico. Qui si accorgono che un gruppo di guardie accorre a disperderli e allora imboccano di corsa la galleria, tornano in piazza Goldoni e per il Ponte della Fabbra raggiungono poi ancor una volta i Portici di Chiozza. Qui si ripetono le grida di: «Vogliamo l'Università italiana a Trieste». Sono le 11 e, seguendo la raccomandazione di qualcuno dei presenti, i dimostranti si sciolgono spontaneamente.

Durante la serata non sarebbe stato operato alcun arresto. Secondo quanto afferma la polizia, dopo la prima carica in via di Cavana, sarebbero stati lanciati sassi contro i funzionari di polizia; e perciò sarebbe stata fatta la seconda carica. Un ispettore distrettuale sarebbe stato colpito da un sasso al piede, una guardia da altro sasso al fianco.

Il dott. Zecchini, dopo la mezzanotte, si presentò alla Guardia medica, accusando dolori alla gamba destra. Il medico di turno che lo visitò non riscontrò alla gamba che un leggero arrossamento. Il dott. Zecchini stesso raccontò che, mentre egli stava parlamentando con coloro che si trovavano in testa della colonna dei dimostranti, era accidentalmente incespicato nella propria sciabola e, perduto l'equilibrio, era caduto. La prima carica, quindi, sarebbe stata causata da un equivoco delle guardie.

Gli studenti delle scuole secondarie

Ierlaltro gli studenti delle nostre scuole secondarie, obbedendo a spontaneo impulso dei loro giovani cuori, deliberarono di disertare le lezioni per atto di generosa solidarietà con i loro fratelli maggiori, gli studenti universitari, e per dar prova che i futuri campioni delle lotte nazionali e civili della nostra stirpe sapranno degnamente raccogliere dalle mani degli odierni combattenti e reggere e difendere la bandiera delle nostre rivendicazioni.

Lo scatto degli studenti delle scuole secondarie, nel quale erano tanta bellezza di poesia e tanta promessa di forza per l'avvenire, incontrò la più viva simpatia della cittadinanza. Simpatia che crebbe a commossa ammirazione allorchè la città vide il corteo dei giovani studenti, nel quale era pure il gentile sciame delle fanciulle del Liceo, percorrere le vie con tale conscia e composta dignità, da parere meraviglioso che tanta serietà, tanta maturità potessero prevalere in adolescenti sul bisogno di vivaci espansioni, di sfoghi rumorosi proprio dell'età loro.

Ma un altro documento di serietà e di maturità offersero i nostri bravi giovinetti alla cittadinanza: quello d'aver compreso e riconosciuto che, fornita la prova del consentimento loro all'animo della città, essi potevano e dovevano ritornare ai loro studi, non richiedendosi da loro, sia per l'età, sia per la loro posizione di scolari, oltre alla nobile attestazione di sentimento già data, alcun'altra parte in quell'azione che fu sì energicamente intrapresa dagli studenti universitari ed è ora corroborata da tant'altri elementi, in favore dell'altissimo postulato degli italiani. Furono essi in questo senso illuminati e consigliati dalla presidenza dell'Associazione Patria, dai rappresentanti degli studenti universitari e da alcuni giovani delle loro stesse file, sicchè, come avevamo preannunziato, iermattina gli studenti secondari si ripresentarono compatti a tutte le scuole e l'insegnamento fu ripreso e continuò indisturbato in tutti gli Istituti medi.

Vadano ai nostri giovani, speranze care, ragione di fierezza e oggetto d'intenso amore per la città, il plauso, la riconoscenza di tutti.

* Avevamo già scritto queste linee allorchè ci fu recapitata una dichiarazione di studenti delle scuole secondarie secondo la quale essi, dopo essere tornati a scuola ieri, avrebbero deciso di riprendere oggi lo sciopero, aggiungendo che «perchè questo loro atteggiamento non sembri un mezzo allegro per marinare la scuola, si dichiarano pronti a rimetterci delle proprie vacanze natalizie tanti giorni quanti saranno quelli della loro assenza».

Non sappiamo con quali garanzie di rispecchiare effettivamente la volontà degli studenti delle scuole secondarie sia stata presa la deliberazione che ci viene comunicata. Sappiamo intanto che a tale deliberazione non hanno partecipato gli studenti del Ginnasio comunale, i quali invece intendono, e fanno benissimo, di continuare a frequentare la scuola. Ad ogni modo ripetiamo ai giovani delle altre scuole come esortazione, le parole che abbiamo scritte sopra elogiando l'assennata ed opportuna decisione presa ieri l'altro dagli scolari di tutti gli Istituti di riprendere e continuare regolarmente la frequentazione.

* Iersera una deputazione di studenti della Scuola superiore di commercio di fondazione Revoltella venne ai nostri uffici per comunicarci che in una seduta tenuta nel pomeriggio, avevano deliberato di continuare lo sciopero, pur persistendo nel consigliare gli studenti delle scuole medie a ripresentarsi alle lezioni. A giustificare l'apparente contraddizione, gli studenti della Scuola Revoltella ci dichiararono di aver avuto presente, nella deliberazione presa, la diversità essenziale di condizioni esistente fra un Istituto superiore, com'è il loro, e le scuole medie.

La Lega degli insegnanti pro Università italiana

L'annunciato congresso generale straordinario si terrà domenica 29 m. c., alle 9.30 ant. o eventualmente mezz'ora dopo, in seconda convocazione, con qualunque numero di soci.

Il comizio di domenica al Politeama

Per domenica, come annunziammo, gli studenti accademici convocano i cittadini a un comizio che si terrà nel Politeama Rossetti per protestare contro gli atti di crudeltà compiutisi a Vienna contro gli italiani, e per invocare anche una volta l'esaudimento dei nostri quarantenni voti universitari.

Sarebbe vano spender parole per invitare i cittadini ad accorrere in folla al Politeama. I comizi universitari hanno una tradizione gloriosa, e il Governo ha cura e provvede affinchè essa non si vada estinguendo. Questa volta poi i fatti nuovi hanno assunto carattere di tale gravità, che in ogni classe e in ogni parte di cittadini si è accresciuto di commozione e di orgasmo l'affetto e l'interessamento entusiastico per la causa universitaria, ch'è causa di nostra cultura.

Ecco ora il testo dell'invito pubblicato dagli studenti accademici:

«Cittadini! Domenica 29 corr., a 11 ore, si tiene un comizio al Politeama Rossetti, con l'adesione dei partiti liberale-nazionale, mazziniano e socialista, sull'Università italiana a Trieste e i recenti fatti di Vienna.

«L'indignazione del momento e l'entusiastico appoggio da voi sempre dato al postulato universitario ci dispensano da qualunque parola di sollecitazione».

Un comizio a Trento

TRENTO 26 (N). Nel gran cortile del Municipio, 2500 persone assistettero al comizio di protesta per i fatti di Vienna. Presiedeva Viesi. Parlarono il podestà Silli, il dott. Battisti per i socialisti, l'on. Bertolini per i democratici. Su proposta dell'on. Tambosi fu votato, fra vivissime acclamazioni un ordine del giorno di protesta, con un'aggiunta del socialista Pasini, di plauso alla stampa italiana e un saluto agli studenti del Regno.

A comizio finito la folla percorse la città acclamando all'Università a Trieste e cantando inni nazionali.

Da Zara

ZARA 26 (N). Convocata d'urgenza la Amministrazione comunale approvò i dispacci inviati dal podestà a Vienna e deliberò di assegnare 200 corone per gli studenti feriti.

Ecco i dispacci del podestà:

«Circolo accademico - Vienna. - Interprete dei sentimenti della cittadinanza, invio a voi che per la causa santa siete costretti a pugnare e soffrire, il saluto più affettuoso fraterno assieme al fervido augurio che dalla recente battaglia esca appagato l'antico voto dell'Università italiana a Trieste. - Ziliotto».

«Dirigente Ministero istruzione. - Interprete del sentimento di Zara, deplorando che gioventù italiana sia costretta a sostenere il suo diritto a prezzo del sangue, esprime fiducia che sia alfine soddisfatto l'unanime voto degli italiani di avere l'Università italiana a Trieste».

Anche la Società politica dalmata diresse un telegramma analogo al dirigente del Ministero dell'istruzione.

Stasera passò col celere lo studente Tacconi, gravemente ferito; era diretto per Spalato.

Il Capitanato condannò sinora, in base alla famosa patente, quattordici dimostranti dell'altra sera a pene varianti da tre a quattordici giorni.

Un saluto ai nostri studenti dalla Camera italiana

ROMA 26 (N). Oggi le adiacenze di Montecitorio erano completamente tranquille. Alle 14.10, quando Marcora sale al banco della presidenza, vi sono nell'aula venti deputati. Si comincia bene! Il banco della presidenza, in omaggio alle deliberazioni di ieri, è parato a lutto. Aperta la seduta, il presidente comincia leggendo i telegrammi di ringraziamento delle famiglie Biancheri, Massimini, Donati, Pinna, ecc., alle condoglianze votate ieri dall'assemblea. La Camera va frattanto lentamente affollandosi, specialmente sui banchi dell'Estrema Sinistra. Tale insolito concorso è dovuto alla speranza di qualche interessante dibattito a proposito dell'interrogazione di Chiesa al presidente del Consiglio e al ministro degli esteri circa l'incidente del nastro dai colori nazionali sequestrato a Trieste durante la serata di Mascagni al Politeama Rossetti. La speranza però è subito delusa. Il presidente infatti comunica all'interrogante che il sottosegretario agli esteri, essendo occupato altrove per urgenti ragioni d'ufficio, chiede che l'interrogazione sia rinviata.

Chiesa: Aderisco. Però speriamo che non sia per far piacere all'Austria.

Così dicendo si allontana, come a poco per volta si allontanano tutti gli altri suoi colleghi della montagna, perchè devono partecipare alle riunioni indette dai diversi gruppi.

Le altre interrogazioni passano senza destar alcun interesse, perchè riguardano specialmente interessi locali.

Il presidente passa quindi alla lettura di tutte le interrogazioni ed interpellanze presentate durante le vacanze: è una vera rivista di avvenimenti piccoli e grandi. Quindi Marcora comincia la lettura delle due mozioni sulla politica estera. Dice che quella dell'on. Mirabelli è stata passata agli Uffici, ma siccome ha raccolto poi l'adesione di altri nove deputati, ritenne opportuno di accoppiarla con quella dell'on. Fusinato.

Giolitti (attenzione): Dichiara che il Governo accetta la mozione Fusinato senza sottintesi. Vuole che sul grave capitale argomento si faccia una discussione ampia ed elevata senza limitazioni. Per questo, e perchè essa sia continua e dirò così organica, ritiene opportuno che venga iniziata non sabato, ma martedì. Aggiunge che per conto suo la mozione Mirabelli dovrebbe esser assorbita da quella dell'on. Fusinato. Ma non fa questione perchè ripete che non intende opporre alcun impedimento allo svolgersi del grande dibattito.

Chiesa: Pur dichiarando che l'Estrema Sinistra non si oppone alla proposta Giolitti, ci tiene a far rilevare che il Governo, mentre prima era assente quando si trattava di rispondere ed una semplice interrogazione sui soprusi della polizia austriaca, ora vuol dilazionare la discussione più importante sulla politica estera. Evidentemente il Governo non vuole affrontare il problema mentre nel paese passa un fermento di protesta per le sanguinose violazioni di sacri diritti. Ma da questi banchi non si può lasciar passare quest'ora senza esprimere una parola di completa solidarietà cogli studenti italiani di Trieste.

Marcora: Ma questo è inutile.

Chiesa: No che non è inutile.

Marcora: Ma lo dirà durante la discussione.

Chiesa: Non vogliamo aspettare a dirlo!

Esaurita la lettura delle interpellanze e mozioni, la seduta viene tolta.

A Roma

ROMA 26 (N). Mentre usciamo da Montecitorio troviamo tutte le vie chiuse da cordoni di truppa. I funzionari continuano a sciogliere i gruppi di studenti dimostranti, che però si ricompongono subito. Anche oggi non mancano i soliti conflitti, le grida di evviva e di abbasso, i canti patriottici. La città è tutta in affervescenza. Dallo sbocco di piazza Montecitorio, verso il palazzo Chigi, si appressa un'automobile. La truppa la fa fermare; ma lo «chauffeur» dichiara che accompagna a casa l'ambasciatore d'Austria e sua figlia, reduci dalla caccia alla volpe. Il comandante del drappello constata infatti vera la dichiarazione e lascia passare la macchina, mentre la folla che ha saputo di che si tratta, fischia.

A proposito delle manifestazioni degli studenti presso l'ambasciata d'Austria, la «Tribuna» scrive deplorando il fatto che accadde troppo spesso in Italia, mentre in tutte le altre capitali non si sente mai neanche che dimostranti cerchino di offendere o di acclamare gli ambasciatori. Se i cittadini dello Stato hanno ragioni da far valere o lagnanze da muovere per atti di altri Stati, non possono e non devono ricorrere che al proprio Governo; ma va rispettato nonchè l'ambasciatore, il rappresentante straniero che è in casa sua.

Sul medesimo argomento il «Giornale d'Italia» invoca tregua alle manifestazioni incomposte.

L'«Avanti» incita i giovani dimostranti a pensare che tanto più si è forti quanto maggiore è la calma. Anche nella «pax» romana, che voleva dire perpetua guerra all'universo, l'ambasciatore del popolo della Gallia, con cui ardeva un conflitto, venne nell'urbe indisturbato, come ospite sacro. Ritorniamo alle nostre antiche tradizioni.

Il «Giornale d'Italia» e l'«Italie» dicono che le due patate lanciate iersera contro la finestra dell'ambasciata d'Austria per poco non colpirono due dame che si trovavano dietro la finestra stessa. Dai dimostranti si riteneva che le due dame fossero austriache appartenenti alla famiglia dell'ambasciatore, ma si viene ora a sapere che le due signore erano due dame italiane, le principesse di San Faustino, che si trovavano a far visita dalla contessa Lützow, consorte dell'ambasciatore.

A Milano
Una sottoscrizione per la Dante Alighieri

MILANO 26 (N). Il «Corriere della sera», associandosi alle proteste di tutta Italia per i fatti di Vienna, propone, per dare alle proteste carattere serio, dignitoso e pratico, di raccogliere una somma da inviare alla «Dante Alighieri», che saprà spenderla bene. Il «Corriere» apre la sottoscrizione con duemila lire.

In un'adunanza tenuta dagli studenti dell'Università commerciale, fu deliberato l'invio di un telegramma di plauso e di solidarietà agli studenti italiani a Vienna.

A Torino

TORINO 26 (N). Gli studenti universitari e delle scuole medie fecero anche oggi ripetute dimostrazioni, acclamando all'Università italiana a Trieste, ai fratelli perseguitati a Vienna. I dimostranti vennero parecchie volte a conflitto con la forza. Si ebbero parecchi incidenti, ma senza gravità.

A Sondrio e a Desenzano

SONDRIO 26 (N). Gli studenti delle scuole secondarie fecero una vivace dimostrazione percorrendo le vie della città. Il sindaco e la deputazione provinciale fecero esporre la bandiera abbrunata alla sede comunale e al palazzo della provincia, in segno di lutto per la sanguinosa caccia agli studenti italiani a Vienna.

PESCHIERA 26 (N). Qui e a Desenzano si fecero dimostrazioni di protesta per i fatti di Vienna. A Desenzano la protesta si esplicò anche in una allegra caccia ai cappelli alla tirolese.

A Spezia

SPEZIA 26 (N). Gli studenti secondari hanno rinnovato oggi la dimostrazione di protesta per le violenze antitaliane di Vienna. Fu issata la bandiera a mezz'asta al Municipio. Il Consiglio comunale, dopo un discorso del sindaco, che rilevò la gravità dei fatti di Vienna, in segno di lutto tolse la seduta incaricando il sindaco di inviare un telegramma al podestà di Trieste.

Conflitti a Firenze

FIRENZE 26 (N). Anche oggi gli studenti continuarono le dimostrazioni nelle vie. Nella maggior parte delle scuole sono sospese le lezioni.

Stamane, durante una dimostrazione dinanzi al Liceo Michelangelo, avvenne una colluttazione fra i dimostranti e la polizia. Furono scambiati pugni e bastonate. L'eccitazione pubblica perdura vivissima.

A Napoli

NAPOLI 26 (N). Stamane gran folla di studenti percorse le vie della città, emettendo grida di «evviva l'Università italiana a Trieste! abbasso i tedeschi» ed altre. I principali istituti cittadini e le scuole hanno esposto la bandiera a mezz'asta in segno di lutto per le violenze patite dagli italiani a Vienna. I dimostranti tentarono di recarsi in via Depretis, ove ha sede il consolato d'Austria, ma trovarono le vie sbarrate. Avvennero conflitti, e i dimostranti furono respinti.

Un comizio a Palermo

PALERMO 26 (N). Stamane, all'Università si tenne un comizio di protesta contro i sanguinosi eccessi degli studenti tedeschi a Vienna, contro gli italiani. Fu votato un ordine del giorno invocante giustizia alle legittime domande degli italiani soggetti all'Austria. Dopo il comizio, gli studenti, cui si unirono numerosi cittadini, fecero una imponente dimostrazione, che si rinnovò nel pomeriggio.

A Belluno

BELLUNO 26 (N). Da molto tempo Belluno non vedeva consimile dimostrazione. Un corteo di circa mille persone percorse le vie della città cantando inni patriottici, acclamando ai fratelli triestini e protestando contro le sopraffazioni teutoniche. Facevano parte del corteo gli studenti di tutte le scuole medie della città, con bandiere; i reduci dalle patrie battaglie e i veterani del 48-49 con bandiera; le associazioni popolari e politiche e molti cittadini. Nell'atrio della Prefettura parlarono applauditi un pubblicista, uno studente di liceo, uno studente di legge, i quali con alcune espressioni biasimarono le violenze degli studenti tedeschi, mandando un caldo saluto ai fratelli che combattono per l'italianità. Il corteo si recò poi al «Sociale» dove agisce la compagnia veneziana Brizzi-Corazza. Il teatro risuonò di canti e di grida patriottiche; si gettarono cartellini tricolori con scritte patriottiche; si acclamò ripetutamente l'attore triestino Grillo.

Oggi fu pubblicato un manifesto ai cittadini, nel quale si rinnovano le proteste per le violenze di Vienna e si fanno voti perchè i diritti degli italiani dell'Austria abbiano pieno ed efficace riconoscimento.

Un appello della „Dante Alighieri"

ROMA 26 (N). Il Comitato romano della Società «Dante Alighieri» pubblica un appello nel quale, dopo aver mandato agli studenti d'Italia un fervido saluto, esorta tutti coloro che hanno vivo nell'animo il sentimento nazionale, di fare un nobile atto di protesta per i fatti di Vienna iscrivendosi nelle sue file e partecipando ad una pubblica sottoscrizione che valga a rendere sempre più calda e proficua l'opera patriottica della «Dante».

Ancora un'interpellanza

ROMA 26 (N). Oltre a quella dell'onor. Chiesa, sui fatti di Vienna fu presentata oggi alla presidenza della Camera un'interpellanza dell'onor. Barzilai.

Un altro appello di Bissolati ai socialisti austriaci

ROMA 26 (N). Stasera l'«Avanti» pubblica un altro articolo di Bissolati in cui ricorda ai socialisti austriaci quanto nel convegno di Trieste si era stabilito perchè il proletariato austriaco imponesse al Governo austriaco di dare l'Università italiana a Trieste.

Un saluto delle studentesse fiorentine

Ieri ci è pervenuto - gradito quant'altro mai - il seguente dispaccio da Firenze:

«Le alunne della scuola Giosuè Carducci in Firenze, dei corsi complementari e normali, profondamente commosse e addolorate per i fatti luttuosi di Vienna, inviano un saluto ai fratelli lontani, ammirandone il coraggio, ringraziandoli di aver tenuto alto in terra straniera il santo nome italiano».

La stampa e gli studenti serbi

BELGRADO 26 (N). Tutti i giornali si occupano dei fatti successi all'Università di Vienna e delle dimostrazioni nel Regno d'Italia. Tutti esprimono la speranza che in seguito a questi avvenimenti naufragherà la politica austrofila di Tittoni, con grande vantaggio per la Serbia.

Gli studenti universitari di Belgrado hanno diretto agli studenti universitari di Roma ed al Circolo accademico italiano a Vienna telegrammi in cui esprimono loro simpatia.

L'ON. CONCI SULLA FASE UNIVERSITARIA
Un voto del partito clericale trentino

Una manifestazione universitaria si ebbe martedì a Trento da parte del partito clericale. Al congresso generale dell'Unione politica popolare l'on. Conci, riferendo sull'attività parlamentare, venne a dire anche del problema universitario.

«Nella questione universitaria - disse l'oratore - nella quale sembra che il Governo mai si sovvenga dei propri doveri se non in seguito a disordini e dimostrazioni cui pare quindi esso voglia sistematicamente promuovere e favorire, il Parlamento ha riconosciuto il nostro preciso diritto ad ottenere riparazione della gravissima ingiustizia usataci; e sarebbe pur stato necessario che il Governo si fosse scosso dal suo troppo lungo ed ingiustificato torpore e avesse dato esecuzione al relativo deliberato della Camera, senza attendere o provocare nuovi eccessi. E dei gravi, dolorosi avvenimenti di Vienna, noi che indarno abbiamo risolutamente ed insistentemente ammonito anche il presente Ministero a prendere dei provvedimenti, dobbiamo lasciare piena ed intera la responsabilità al Governo, il quale è mancato alle sue promesse. Il Governo! Ma chi è in realtà questo Governo? - si chiede l'on. Conci. - Ecco: fino avanti un paio di settimane il Governo era il presidente dei ministri Baron Beck, oggi è il Barone Bienerth con diversi impiegati; e di qui a qualche settimana o tutt'al più qualche mese sarà probabilmente un'altra persona con altri impiegati o con altri ministri. Tale continua incertezza ed instabilità nuoce allo Stato, ed è pregiudicevole anche a noi, che non sappiamo dall'oggi all'indomani con chi veramente si abbia a trattare».

Nel corso della discussione il dott. Degasperi rilevò la opportunità che il partito esprima ancora una volta il suo volere in proposito alla questione universitaria, rendendolo noto al Ministero telegraficamente. L'espressione del sentire del partito varrà certo a sostenere e convalidare gli sforzi dei deputati: il Governo sappia ancora una volta qual'è l'irremovibile volontà del popolo trentino. (L'adunanza applaude in segno di adesione).

Lo studente Piccinini vorrebbe che in proposito l'Unione promovesse una agitazione nelle vallate.

Gentili crede che si possa abbinare una proposta e l'altra: l'adunanza vota una protesta da indirizzarsi telegraficamente al ministro presidente ed a quello dell'istruzione ed incarica la Direzione di rivolgere un appello ai Comuni ed associazioni affinchè si associno anch'essi.

Piccinini si dichiara soddisfatto. L'adunanza è d'accordo.

Viene quindi approvato pure ad unanimità la seguente mozione:

«L'assemblea generale dell'Unione politica popolare protesta energicamente contro le eterne tergiversazioni governative di fronte alla nostra questione universitaria e domanda ch'essa venga immediatamente risolta, mentre il suo enorme ritardo ha già portato così tristi conseguenze».

La protesta fu quindi telegrafata al ministro presidente ed al reggente il Ministero dell'istruzione.

L'ATTIVITÀ DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Dalle comunicazioni pervenuteci dalla Deputazione di Borsa rileviamo le seguenti notizie sull'attività della Camera di commercio:

Il Telefono Trieste-Fiume

La Camera di commercio e d'industria di Fiume ringraziò del saluto pôrtole dalla presidenza della Camera di Trieste in occasione dell'inaugurazione della linea telefonica Trieste-Fiume. Venne poi deliberato di rivolgere analogo saluto anche alla Camera di Budapest che, mercè la nuova linea, Trieste-Abbazia è congiunta telefonicamente col nostro porto.

Linea fra Trieste ed il Marocco

Verrà appoggiato presso il Ministero del commercio il progetto concreto d'una nuova linea di navigazione fra Trieste e il Marocco, suggerendo i desideri speciali degli interessati della piazza, circa l'itinerario e le condizioni del servizio.

Nuova Linea Trieste-Venezia

Venne comunicata alla Camera l'attivazione d'una nuova linea regolare di navigazione fra Trieste (Punto franco) e Venezia (Marittima) in partenza da Trieste il mercoledì e il sabato alle 10 pom. e da Venezia il lunedì e il giovedì alle 10 pom.

Il servizio dalmato al molo della Sanità

In esito alle risultanze della conferenza sugli orari della navigazione per la Dalmazia, si deliberò di insistere nuovamente, affinchè una parte del servizio dalmata venga trasferito dal molo Giuseppino, affatto insufficente a quegli scopi, al molo della Sanità, e affinchè il molo Giuseppino venga sgombrato da vagoni vuoti.

Gli orari per la navigazione dalmata

Si deliberò inoltre di proporre che in generale gli orari dalmati, più che dei riguardi postali, tengano conto dei bisogni del commercio, e che all'uopo si sentano per l'avvenire le Camere interessate prima della compilazione d'un determinato progetto, incaricando la Commissione ai trasporti di elaborare nel frattempo il materiale necessario.

La posta per i treni celeri

Si deliberò d'insistere presso l'Amministrazione postale affinchè sia prolungato il termine utile per l'impostazione di spedizioni postali destinate al celere delle 5 pom. delle Ferrovie dello Stato.

Varia

Si diede parere favorevole all'abolizione del diritto di affrancare le spedizioni ferroviarie fino a una determinata stazione intermedia.

Si prese atto della costituzione della Lega principale dei datori di lavoro in Vienna.

La questione degli assessori slavi
al Tribunale commerciale marittimo
Il ricorso alla Suprema Corte

Sugli incidenti sorti al Tribunale commerciale e marittimo, causa la partecipazione di assessori slavi ai consessi giudicanti, ci siamo occupati ripetutamente, specie a proposito delle proposte degli avvocati Consolo, Gasser e Mussafia, per la ricusazione dell'assessore stesso, e poi di[illegible]o il Tribunale. Rimessi gli atti alla Corte d'appello, per la decisione, la Corte respinse l'eccezione avanzata. Contro tale deliberazione, da noi riprodotta e commentata, è stato presentato ricorso alla Suprema Corte.

Abbiamo dinanzi il testo del ricorso esauriente, acuto e dotto presentato dall'avv. Consolo nel quale si rileva innanzitutto che la Corte d'Appello male si oppose, ritenendo che la ricusazione del Tribunale commerciale non fosse fondata, non concorrendo gli estremi del § 19 delle Norme di Giurisdizione. Essa giudicò non sussistere il sospetto di parzialità, di cui si parla in quel paragrafo, perchè l'assessore ricusato aveva prestato regolare giuramento. La Corte si basa su d'un equivoco. Nel testo originale del § 19 N. 2 non si parla di «parzialità», ma di «prevenzione»: parola «parzialità» si trova soltanto nella traduzione italiana ed è inesatta. «Wenn - dice la legge - zureichender Grund verliegt seine Unbefangenheit in Zweifel zu ziehen»: e «parteilische «Umbefangenheit» non è «Unparteilichkeit», viene da «befangen» e «befangen» significa imbarazzato, preoccupato, prevenuto.

Altro è il dubbio che un giudice possa volontariamente pronunciare una sentenza suggerita da parzialità, altra è il dubbio che egli si possa trovare in una situazione coartata. La legge non ha formulato nel § 19 n. 2 N. di G. la prima ipotesi, ciò che non avrebbe potuto fare senza affermare la possibilità del dubbio che un giudice possa mancare alla santità del giuramento da lui prestato, ma bensì la seconda, quella cioè che per qualche fatto precorso, per un motivo qualsiasi, egli possa trovarsi in una condizione d'imbarazzo, di preoccupazione, per la quale non possa proferire una decisione con la richiesta piena libertà di giudizio, ciò che si verifica ogni qualvolta egli, decidendo, si metterebbe in contraddizione col fatto suo proprio.

Il Tribunale, ammettendo l'assessore all'esercizio delle funzioni di giudice, assumendolo a giuramento, chiamandolo a far parte di un senato giudicante, aveva dimostrato già di ritenere legale e valida la nomina dell'assessore: quindi non poteva giudicare spassionatamente, liberamente sulla ricusazione dell'assessore stesso. Si trovava dinanzi al dilemma: o ammettere la ricusazione dell'assessore, contraddicendosi con quanto aveva fatto prima, o non ammetterla, anche se convinto che la nomina e la partecipazione dell'assessore furono illegali, per non smentirsi. Se non è questo uno stato di prevenzione, una «Befangenheit»! Il Tribunale avrebbe potuto, è vero, pronunciare un sereno ed oggettivo giudizio, senza preoccuparsi dei precedenti, ma la legge non ha voluto che le parti contendenti esperissero l'alea del maggiore o minore esercizio d'una non comune virtù ed ha fornito loro perciò il diritto di ricusazione.

Risultò, dunque, evidente che il Tribunale commerciale e marittimo di Trieste non poteva legalmente decidere in merito alla ricusazione dell'assessore.

Il ricorso viene quindi a parlare della incompetenza che la Corte d'Appello aveva a decidere sulla ricusazione dell'assessore. Competente a giudicare della ricusazione dell'assessore stesso era il Tribunale commerciale e marittimo: essendo egli parificato a un giudice, per decidere sulla ricusazione è la Corte di giustizia di cui fa parte. La Corte d'Appello si è sostituita arbitrariamente all'autorità di prima istanza e l'addotto motivo dell'economia dei giudicati è una violazione dell'ordine delle istanze stabilito dalla legge, una menomazione del diritto della prima istanza e, in pari tempo, una manifesta contraddizione con l'altra parte dei motivi del suo conchiuso.

Infatti, la Corte di Appello non può avere fatto se non questo ragionamento: Già il Tribunale commerciale e marittimo respingerà la ricusazione dell'assessore; già la parte ricusante ricorrerà contro il relativo conchiuso: dunque, tanto fa che, per economia dei giudicati, io ne giudichi già ora in seconda istanza.

Su che cosa basava la sua premessa, che il Tribunale avrebbe respinta la ricusazione dell'assessore se non sui fatti precorsi, su quella «Befangenheit», che poi nega esistere, benchè la combatta sotto la forma del non accampato dubbio di parzialità?

Il terzo punto del ricorso si occupa dei motivi in base ai quali la Corte d'Appello, respinse incompetentemente, la ricusazione dell'assessore slavo. La Corte d'Appello ritenne che non si potesse ricusarlo, non essendo il caso in questione compreso nel disposto del par. 20 della Norma di Giurisdizione. Ora - si sostiene - nel par. 19 della stessa Norma è stabilito che si ammette la ricusa di chi è escluso dall'ufficio di giudice «per legge». «Per legge», bisogna intendere non la Norma di Giurisdizione soltanto, come interpreta la Corte d'Appello, ma qualsiasi legge. Un giudice non può essere escluso se non nei casi del par. 20, ma per effetto di altre leggi, in tutti casi nei quali la esclusione sia una conseguenza delle leggi stesse. Ora, se una legge stabilisce chi possa essere giudice in un determinato caso, chi non ne ha i requisiti, non è giudice, e conseguenza di ciò si è che spetti alle parti di ricusare chi, per non essere giudice, è escluso «es ipso» dall'esercitarne l'ufficio. Ora l'assessore ricusato non era giudice, perchè non nominato secondo la legge: nè conformemente alla lettera, nè conformemente allo spirito della legge, essendo stato nominato al difuori e al disopra della Camera di commercio, di cui la legge volle rispettare la legittima influenza, e alla quale, e unicamente, riconobbe la competenza a designare gl'idonei a coprire il posto di assessore commerciale.

L'avv. Consolo segue da vicino, a traverso i tempi, l'evoluzione storica dell'istituzione dell'assessore commerciale, per conchiudere che il Ministero non poteva prescindere dal parere della Camera di commercio e la nomina da esso fatta non era legale.

Il ricorso conchiude, domandando che, in riforma dell'oppugnato conchiuso, accolga la ricusazione dell'i. r. Tribunale commerciale e marittimo per la decisione sull'incidente di ricusazione dell'assessore Ettore Polic; ed a sensi dei par. 30 e 31 N. di G., non esistendo nel raggio di questa Corte d'Appello altro giudizio eguale, demandare la trattazione e la decisione della causa ad altro Tribunale Commerciale. Subordinatamente:

Ingiungere alla Corte d'Appello di restituire gli atti al Tribunale commerciale e marittimo di Trieste, affinchè si pronunci sulla ricusazione dell'assessore Ettore Polic; e più subordinatamente ancora: Far luogo alla ricusazione dell'assessore Ettore Polic, ed ingiungere per il tramite della Corte d'Appello, al Tribunale commerciale e marittimo di Trieste, di trattare e decidere la causa, chiamando a far parte del senato giudicante altro assessore nominato fra i proposti dalla Camera di commercio ed industria di Trieste.

Il servizio di navigazione per il Mar Rosso

Nella seduta che tenne l'altro ieri a Vienna la quinta sezione del Consiglio industriale, che si occupò dell'istituzione di nuove linee di navigazione, fu discussa anche una relazione del cons. aul. Luigi Schweiger, circa l'istituzione di un servizio regolare di navigazione per i più importanti porti del Mar Rosso fino a Bassora, eventualmente Bushire, nel Golfo Persico. La relazione conclude con la proposta di aprire un concorso per questo servizio, stabilendo delle condizioni minime circa la qualità, la grandezza e la celerità della nave; l'itinerario e le modalità delle toccate dei porti, i noli, e infine l'ammontare massimo della sovvenzione richiesta.

Nel corso della discussione il caposezione Fries disse che il Ministero del commercio segue naturalmente con simpatia ogni proposta tendente all'apertura di nuove vie di traffico. Nella politica della navigazione, e specialmente in riguardo alla sovvenzione di nuove linee, bisogna però procedere con un certo ordine, e da questo punto di vista la questione più importante e più urgente è ora la sistemazione definitiva del servizio per l'America meridionale.

Dopo breve discussione le proposte del relatore furono accolte all'unanimità.

La s conda conferenza sul l' oratore.
Mariano L. Patrizi alla Minerva

Anche iersera il Patrizi, così agile e pronto ad inalzarsi sull'ala di poesia che preme sopra l'arida crosta della scienza fisiologica, mosse dall'evocazione delle accademie di eloquenza fiorite sui verdi tappeti tusculani, e delle dispute di Crasso e d'Antonio intorno al meccanismo dell'oratoria.

Il tachigrafo, arnese sottile della fisiologia moderna, rende possibile registrare i battiti d'ala d'una libellula, o la prestezza della mano umana nel ripetere la pressione d'un tasto. Altri arnesi, più sottili ancora, permettono di notare il numero delle sillabe che i muscoli laringei di un oratore emettono nel breve spazio di un minuto secondo. Trent'anni fa, Filippo Mariotti scrisse del parlare variamente veloce di dugento deputati italiani, e segnò i due limiti del massimo e del minimo con le cifre medie del fu onorevole Miscelli, che in un minuto pronunciava da 50 a 90 parole, e del fu eccellenza Grimaldi, che nell'ugual tempo ne articolava da 150 a 190. Nè ancora si potrebbe confrontare la velocità oratoria del ministro italiano con quella del Macaulay, che gli uditori più intensamente attenti non riuscivano a seguire nella foga del discorso; mentre altri oratori non meno famosi, come il Mamiani, il Gioberti, il Minghetti non soffrivano scapito d'efficacia per la lentezza della parola.

Più volte i fisiologi si chiesero le ragioni che determinano la maggiore o minore velocità dell'eloquenza. Le trovarono nella latitudine geografica, per cui le temperatura più elevata favorisce la rapidità delle contrazioni muscolari; e sono meridionali gli oratori più celeri del Parlamento italiano, e meridionali Mirabeau, Gambetta, Castelar. Non minore importanza avrà la ragione storica, che vuole i popoli di cultura più antica abbiano strumenti vocali resi più scorrevoli per l'uso del parlare culto, e così la ragion fonetica, che agevola la pronunzia di linguaggi ricchi di vocali, mentre ritarda quella d'idiomi inceppati dalle articolazioni delle consonanti. Ragioni queste certo più persuasive di quelle dello Zelter, che al Goethe insegnava essere i tedeschi cattivi parlatori, perchè nutriti di vegetali e di grassi.

Potrebbe però nascere il dubbio che la velocità dell'eloquenza dipenda più dalla rapidità dell'ideazione che dai movimenti muscolari. Ingiustamente: perchè gli esperimenti dimostrano la quasi stabilità del processo d'ideazione nei vari soggetti di fronte alle differenze enormi dell'attività dei muscoli laringei; sicchè il Patrizi non esita di attribuire il successo degli oratori in gran parte a fattori fisici, e a dichiarare conseguentemente l'oratoria un'arte inferiore, come aveva presagito Max Nordau, semprecchè non sia improntata da quel suggello del genio ch'è l'originalità.

★

La seconda parte della conferenza è dedicata a mostrare lo sforzo dell'eloquenza. A chi dubita che un atto d'intelligenza possa aver per effetto stanchezza fisica, il Patrizi oppone una similitudine. La stessa energia elettrica muove il ventilatore e accende la lampadina. La luce rappresenta l'attività spirituale, il ventilatore la fisica. Nè, quando l'energia si spenda ad accendere il lume elettrico, può mancare un rallentamento nelle nobili pale del ventilatore. A misurare la spossatezza dell'oratore con le grafiche o coi pesi serviranno gli strumenti più svariati: l'ergografo, che nota l'azione di un fascio di muscoli prima e dopo un discorso; il neurodinamografo, costruito allo stesso fine; il guanto volumetrico, che controlla la contrattilità più o meno autonoma dei vasi sanguigni; altri strumenti ancora, che segnano la stanchezza del petto e altri fenomeni. Fra i quali, per la sua singolarità, merita di essere notato quello della micropsia, derivante da contrazioni dei nervi ciliali, e che fa vedere all'oratore stanco le cose molto più piccole che non sieno in realtà, come accadde al Moleschott. La parola ora in voga di lavoratori del braccio e lavoratori della mente, non regge dinanzi al tribunale della fisiologia; la quale è tutta intesa a mostrare il perpetuo concorso delle forze fisiche e psichiche, che si sussidiano a vicenda, e non solo per ragione estetica sa confrontare il gesto dell'oratore col braccio levato a brandire il piccone del minatore.

La conferenza fu accompagnata da proiezioni luminose e da esperimenti interessanti e riuscitissimi. E il pubblico, che per tre sere era rimasto fedele al conferenziere, e l'aveva séguito per i campi fioriti della poesia e per i sentieri ardui e brulli della scienza, volle infine acclamarlo e salutarlo più volte.

★ Dopo la conferenza le direzioni della Minerva e della Filarmonico-Drammatica offersero al prof. Patrizi un banchetto, al quale intervennero anche alcuni medici, per festeggiare l'illustre collega. Allo spumante il dott. Lorenzutti brindò con sentite parole al prof. Patrizi.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del loro collega Edoardo Agnani, vice-presidente dell'Unione Cooperativa di credito e di risparmio, dai signori dott. Ferruccio Cimadori, dott. Renato Jellersitz, ing. Gius. Baschiera, Ant. Vittorio Benussi, Teodoro Costantini, Alfonso Danese, Ulisse Ermenly, Gustavo Tarabocchia, avv. dott. Riccardo Tevini e Arturo Zanetti cor. 100; dal sig. Michele Zeppar cor. 5.

Per onorare la memoria della signora Angelina Lovrincich, dagli impiegati della Pia Casa dei poveri, colleghi del marito dell'estinta, cor. 35.50; dal personale di sorveglianza della Pia Casa dei poveri, cor. 11; dai nipoti dell'estinta, Paolo e Rosina Cipolla, cor. 10.

Da Lornich cor. 2.

A favore del Circolo Accademico Italiano di Vienna. Per protestare contro l'aggressione patita dai nostri studenti all'Università di Vienna ci pervennero a favore del Circolo Accademico italiano:

Manlio Naschitz cor. 1, Mario Presel 1, Raoul Dessalles 1, Guido Macchioro 1, Alberto d'Agostino 1, Pietro Giorguli 1, R. Cronnest 1, G. Finotti 1, Amedeo Lovisato 1, G. Morpurgo 1, Alberto Levi 1, U. Sotto Corona 1, S. Piacentini 1, Emilio Janovitz 1, Narciso Polli 1, Guido S. 1, E. Mulina 1, G. Nardelli 1, Carlo Saraval 1, Guido Jesi 1, Vittorio Finzi 1, E. A. 1, A. M. 1, B. B. 1, Carlo Verkovec 0.50, L. Ritscher 0.20, O. Perco 0.20, Paolo Steindler 0.50, Giuseppe Rottenbacher 0.20, G. Sinigaglia 0.20, Carmelo Magris 0.20, Carlo Lupetina 1, Cremaschi 1; da alcuni impiegati della Riunione Adriatica di sicurtà, per tenor desto l'animo coraggioso e patriottico dimostrato dagli studenti italiani il 23 novembre 1908, cor. 10.

Università del popolo. Questa sera, in via Giotto, il prof. O. Crusiz farà la sua ultima lezione su la «Storia e industria del vetro», parlando della fabbricazione del vetro (con esperimenti).

★ Domani, in via Pacinotti, seconda lezione del prof. Fornasaris su la «Filatura e tessitura».

★ Domenica, in via della Valle, il prof. G. Moro, di Perugia, che gode fama d'essere, fra i giovani, uno dei migliori oratori, svolgerà un tema oltremodo interessante: «L'Italia dei vivi».

Società degli studenti triestini. Stasera alle 7 ha luogo nella sede della Società degli studenti triestini una riunione alla quale, per la importanza degli argomenti da trattarsi, tutti gli studenti sono invitati ad intervenire sicuramente.

Gruppo degli addetti agli Istituti d'assicurazione. Presidente del comizio tenutosi l'altra sera in sala Tersicore di questo sodalizio fu il sig. Silvio Cavazzani, non il sig. Rodolfo Cerniutz, direttore del nostro gruppo, che funse invece da relatore.

Pubblicazione. Nella Doria-Cambon, la nobile poetessa concittadina, ha pubblicato un nuovo volume di versi - «Le rondinelle simboliche» - di cui è quasi il preludio nella copertina elegantemente disegnata da Glauco Cambon. Ne riparleremo più a lungo.

Sulla linea Trieste-Cattaro. La Direzione del Lloyd ci comunica, in appendice alle notizie pubblicate ieri, che entrando in vigore il nuovo servizio celere Trieste-Cattaro, viene soppressa la linea Cattaro C. L'ultima partenza seguirà domenica 13 dicembre p. v.

Per i fornitori. - Un'asta di vettovaglie per l'Ospedale civico. Lunedì 7 dicembre p. v, alle 12 merid., si terrà nella V Sezione del Magistrato civico pubblica asta per allogare al migliore offerente la fornitura dei seguenti generi di consumo che nell'anno prossimo occorreranno al civico Ospedale:

1. circa 104.000 kg. di carne bovina, 2. circa 37.500 kg. di carne di vitello, 3. circa 9.600 capi di polame vivo (peso complessivo circa 13.000 kg.), 4. circa 336.500 uova, 5. circa 4.600 kg. di prosciutto cotto affettato, 6. circa 27.500 kg. di pasta di puro tritello di grano duro, 7. circa 3.600 kg. di semolino di grano duro, 8. circa 14.000 kg. di riso, 9. circa 4.900 kg. di piselli vecchi di Odessa, 10. circa 4.9000 kg. di caffè Santos, 11. circa 7.440 kg. di zucchero in pani, 12. circa 1.200 kg. di zucchero in cubi, 13. circa 1.400 kg. di formaggio parmigiano, 14. circa 4.360 kg. di lardo nostrano, 15. circa 2.200 kg. di olio di cotone I qualità «America», 16. circa 10.000 kg. di sapone, 17. circa 30.000 kg. di soda calcinata, 54. circa 54.000 litri di vino nero d'Istria, 19. circa 420.000 litri di latte (in tre lotti).

Le offerte scritte sopra bollo di una corona, saranno presentate separatamente per ciascuna fornitura alla Sezione V del Magistrato civico (al III piano, scala postica del Palazzo municipale) e vi dovrà essere allegata la ricevuta della Tesoreria civica sul deposito della cauzione di cor. 4000 per la carne di bove, di cor. 1000 per la carne di vitello, di cor 800 per il vino d'Istria, di cor. 500 per le uova, di cor 200 per il latte e di cor. 100 per le altre forniture.

Offerte presentate dopo l'ora fissata per l'asta non verranno accettate anche se fossero migliori. La decisione sulle singole aste è riservata alla Delegazione municipale.

Il fornitore della carne di vitello deve assumersi anche l'obbligo di somministrare in qualsiasi stagione, verso preavviso di otto giorni, vitelle vive, sane e ben nutrite, di razza nobilitata, dell'età dai 3 ai 5 mesi, nel numero che sarà domandato, a scopo di vaccinazione, e di riprenderle, anche sezionate, verso un compenso di cor. 20 per capo, per i primi 25 animali forniti ed accettati, di cor. 24 per gli ulteriori 15 e di cor. 30 per ogni ulteriore eventuale richiesta. Qualora le vitelle fornite non fossero corrispondenti, sarà provveduto all'acquisto altrove, a tutte spese ed a carico del fornitore.

Il prezzo d'offerta delle uova sarà da calcolarsi a peso, sulla base di una media non inferiore ai 50 grammi per pezzo. La fornitura del latte verrà allogata suddivisa in tre lotti ai tre migliori offerenti.

I campioni dei generi enumerati dal punto 6 al punto 19 saranno presentati direttamente al Fisicato civico, contrassegnati col nome dell'offerente, nella quantità di un litro per il vino e per il latte, di 500 grammi per la pasta, di 250 grammi per il semolino, per il riso e per i piselli e di 100 grammi per tutti gli altri generi; per il vino, l'olio, il riso, la pasta, i piselli, il caffè e lo zucchero in doppio esemplare. I campioni del vino, del latte e dell'olio saranno chiusi con suggello.

Schiarimenti sulla qualità dei generi posti all'asta saranno dati dall'Amministrazione dell'Ospedale e sulle condizioni d'asta dalla Sezione V del Magistrato civico.

Per gli insegnanti. - Posti in concorso. E' aperto il concorso per i seguenti posti di docenti delle scuole popolari:

1. di maestro di III categoria e di sottomaestro presso la scuola popolare maschile in Albona. Lingua d'istruzione italiana; tedesca come materia; - 2. di maestra di III categoria presso la scuola popolare femminile di Albona. Lingua d'istruzione italiana; - 3. di maestra di III categoria presso la scuola popolare in Fianona. Lingua d'istruzione italiana; croata come materia; - 4. di maestro dirigente di III categoria presso la scuola popolare con lingua d'istruzione italiana in Gimino; - 5. di maestro dirigente di III categoria presso la scuola popolare con lingua d'istruzione italiana in Pedena. Lingua tedesca quale materia. - 6. di maestro di III categoria presso la scuola popolare maschile in Pisino. Lingua d'istruzione italiana; tedesca quale materia.

Istanze documentate sono da prodursi per tramite legale al Consiglio scolastico distrettuale di Pisino fino al 31 dicembre 1908.

Gli aspiranti ai posti di maestro dirigente (maestro superiore) dovranno pure comprovare l'abilità al sussidiario insegnamento della religione.

Posti in concorso. E' vacante un posto di ufficiale superiore di cancelleria nella IX classe di rango presso il Tribunale circolare di Rovigno. Istanze documentate alla presidenza del Tribunale circolare di Rovigno fino a tutto il 2 dicembre.

Lavori pubblici all'asta. Per allogare l'impresa del lavoro di prolungamento del molo piccolo nel porto di S. Caterina, a Rovigno, si terrà l'11 dicembre, presso il dipartimento edile del Governo marittimo di Trieste un secondo esperimento d'asta pubblica mediante offerte per iscritto in diminuzione del prezzo fiscale di corone 29.841.30, secondo il progetto di cui si potrà prendere ispezione nelle ore di ufficio presso il suddetto dipartimento. Le offerte su bollo da 1 corona e col vadio di cor. 1500 dovranno essere presentate al Governo al più tardi sino alle 11 ant. del giorno fissato.

Biblioteche popolari comunali gratuite. La circolazione dei libri nelle Biblioteche popolari comunali gratuite fu nella passata settimana di volumi 1052 nella biblioteca di via Giuseppe Parini; di 314 in quella di via Paolo Veronese, e di 357 in quella di via della Madonna del Mare. I lettori inscritti erano: 6913 nella prima; 2135 nella seconda e 329 nella terza.

Posta per le navi a.-u. «Imperatrice Elisabetta» e «Leopard». L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta lettere per le navi «Imperatrice Elisabetta» e «Leopard» a Sciangai nei giorni 3, 5, 12, 17, 19 e 26 dicembre, alle 8.25 ant.

Matrimoni, nascite e mortalità. Nella settimana dal 15 al 21 novembre, secondo il Bollettino pubblicato dal civico Ufficio di statistica, si ebbe nel nostro Comune il seguente movimento demografico:

matrimoni: 69 (33.5 per 1000 abitanti);

espulsi morti: 9 (2.2 p. m.), dei quali 4 illegittimi;

nati vivi: 135 (32.8 p. m.), cioè 58 maschi e 77 femmine, dei quali 25 illegittimi;

morti: 97 (23.3 p. m.), cioè 44 maschi e 53 femmine.

Dei 97 decessi di questa settimana, 10 furono determinati da tubercolosi polmonare; 3 da tubercolosi delle meningi; 1 da tubercolosi d'altri organi; 2 da scarlattina; 1 da tifo; 6 da carcinomi; 4 da congestione cerebrale; 6 da malattie organiche del cuore; 1 da bronchite acuta; 3 da bronchite cronica; 7 da pneumonite; 5 da altre malattie degli organi respiratori; 6 da gastro-enterite; 4 da nefrite; 11 da debolezza congenita; 9 da marasmo senile; 16 da altre malattie, e 2 da suicidio.

Cassa distrettuale per ammalati. La Direzione della Cassa distrettuale ci comunica i seguenti dati sul movimento ammalati:

Ammalati rimasti presenti dalla settimana 46.a (dall'8 al 14 novembre) 1298; di questi erano in cura dei medici distrettuali: 111 per catarro bronchiale, 60 per catarro gastrico intestinale, 143 per lesioni, 23 per reumatismi, 77 per tubercolosi, 44 ammalati rimasero in osservazione. Nuovi ammalati ammessi a sovvenzione nella settimana 47.a (dal 15 al 21 novembre) 701; di questi in cura dei medici distrettuali furono ammessi: 108 per catarro bronchiale, 36 per catarro gastrico intestinale, 80 per lesioni, 29 per reumatismi, 42 per tubercolosi, 49 ammalati rimasero in osservazione.

Ammalati dimessi dalla sovvezione nella settimana stessa 611, con assieme giornate di malattia 8537. Ammalati rimasti presenti per la settimana corrente 1388, dei quali 385 sono in cura dei medici specialisti della Cassa (fra cui 148 per malattie veneree e della pelle) e 195 sono degenti all'ospitale. In tutto dal 1. gennaio al 21 novembre furono ammessi 30.009 nuovi ammalati; gli ammalati dimessi furono complessivamente 29.803, con assieme 410.435 giornate di malattia.

I casi di puerperio notificati durante la decorsa settimana furono 9, i decessi 8. Dal principio dell'anno al 21 novembre si ebbero 484 puerperii e 362 decessi.

Per sovvenzioni di malattia, puerperio e morte, furono pagate durante la settimana passata cor. 18.260.05. Dal 1. gennaio al 21 novembre furono pagate complessivamente cor. 865.047.94.

Il movimento affiliati fu il seguente: Presenti in chiusa della settimana 46.a 38.540. Inscritti durante la settimana 47.a 1432, cancellati 1470. Presenti in chiusa della settimana 47.a 38.502.

Convegni sociali. L'erigenda Associazione musicale darà domani sera, alle 8, un concerto nella sala Tergeste (via dell'Istituto 15).

I reclami del pubblico. Effluvi nauseabondi. Alcuni abitanti della via Commerciale (verso Scorcola) invocano la visita d'una commissione igienica per constatare quali effluvi emanino quei due rigagnoletti che scorrono sui margini della strada.

★ In via della Pescheria - dice la lettera d'un assiduo - vi sono due esercizî pubblici che devono esser privi di latrine, o devono averle insufficenti... ai bisogni, perchè i clienti di quei due esercizî li fanno sui marciapiedi, con quanto beneficio dell'igiene, della pulizia e del decoro pubblico, ognuno può immaginare. Si desidera il passaggio più frequente di qualche guardia, o altri provvedimenti.

I funerali del generale morto improvvisamente. Raccontammo che martedì al tocco, nell'Hôtel Volpich, morì improvvisamente il generale di brigata Federico Eckhardt-Francesconi de Tiefenfeld, il quale era venuto da solo un mese a Trieste a succedere nel comando di questa guarnigione al generale maggiore de Scheuma, trasferito a Mostar. Il cadavere venne trasportato nella cappella mortua-

---

La famiglia Danglard
Riproduzione vietata. (78)

Non ho bisogno di essere la moglie di Piero per amarlo ed adorarlo per tutta la vita. Egli mi ha offerto di sposarmi, io accetto. Se cambiasse progetto, lo amerei lo stesso... Purchè io gli rimanga vicina, non mi curo di nulla al mondo.... Ma voglio restare con lui, oh! questo sì! non voglio che ci dividano!

Si interruppe perchè temeva di trascendere e glie ne sarebbe doluto.

Riprese con più calma:

— Mi si offre di essere felice ed io rifiuterei? Ma sarebbe una follia!... Qualcuno mi porge la mano per farmi uscire dal fango in cui mi dibatto, ed io respingerei quella mano? Ricadrei volontariamente nell'abbiezione da cui rifuggo! Ma, o signora, sarebbe un delitto verso me stessa... Riflettete un po' e non insistete più!

Essa aveva ragione, almeno in apparenza. Giacchè ora era onesta e poteva rimanervi, non si poteva domandargli di riprendere la via della colpa.

— Siete stata molto infelice dunque, povera la mia ragazza?

— Ahimè, fin dove risalgono i miei ricordi io non trovo che lagrime.... Ah! una volta la vita mi ha sorriso.... Ho creduto di aver raggiunto la felicità... Un uomo diceva di amarmi... Se egli fosse stato onesto, io ero salva, e oggi non sarei qui, o signora! Ma colui mi amava a modo suo; ed era un modo disonorante.... Sparve, lasciandomi contaminata e disperata, e consigliandomi di farmi cortigiana, perchè, secondo lui, le cortigiane sole godono della vita felice che è vita di lusso, di libertà, di voluttà.... Ho seguito il suo consiglio. Vedete, o signora, quali ne sono le conseguenze!

— E' quasi la mia storia! - mormorò la signora Danglard, scuotendosi.

Aveva parlato così piano che Maria non l'udì, ma siccome in quel momento fissava il suo sguardo appassionato sull'inferma, notò il lieve movimento delle labbra ed intuì le parole.

Si fece pallidissima.

— Come, signora - disse sbigottita - avete nella vostra vita il ricordo di una sciagura crudele come la mia?

La signora Danglard restò interdetta.

La sua commozione nel vedersi compromessa fu così grande che non potè rispondere.

Presa da una violenta palpitazione, venne meno e si abbandonò sui guanciali del canapè come se stesse per morire.

Ravigote, sbigottita stava per invocare soccorso quando la signora Danglard le fece cenno di stare iztta, agitando debolmente la mano.

— Dio mio, signora - mormorò Maria - questo improvviso malessere è stato provocato da me?... Vi avrei offesa? Sarebbe stata cosa ben involontaria, poichè Piero ha dovuto dirvi quanto io rispettassi sua madre e come fosse mio unico desiderio conoscere una donna tanto nobile e tanto buona.

L'ammalata le stese le mani.

Maria vi pose le sue, stringendole commossa.

Una misteriosa tenerezza attirava la signora Danglard verso quella fanciulla. Sentiva il suo cuore invaso da tenerezza profonda, quando lo sguardo luminoso di lei la fissava. E stava a contemplarla con espressione così strana, così dolorosa insieme e dolce che Maria se ne sentiva turbata.

— Che età avete, cara? - domandò.

— Ventisei anni.

— Ventisei anni! - mormorò la povera donna con lo stesso strano atto delle labbra, frenando la voce. - Anche lei avrebbe quest'età.

Maria intese per la seconda volta.

— Avete perduto una figlia, signora?... Ed io ve la rammento forse?... Gli è perciò che eravate così commossa poc'anzi?

— Sì - fece la madre chinando lo sguardo. E' ad un tratto, con inenarrabile tristezza:

— Non alludete mai a queste parole, davanti a mio figlio - disse. - E' il segreto di una colpa che ho espiata così dolorosamente che ora procura la mia morte.

— Oh! signora, una simile confessione a me?

— Non so in verità come io sia giunta a farvela. Qualcosa di arcano mi attrae verso di voi, fanciulla! Sono sicura che non mi ingannate dicendo che siete stata infelice per la vita che dovevate condurre. Ecco perchè non ho avuto timore di farvi quella confidenza, che nessuna donna potrebbe intendere meglio di voi...

— Oh, signora - disse Maria - pensate quanto io me sono indegna... Mi vedete tutta tremante nell'ascoltarvi.... E preferirei non udir nulla.

La signora Danglard, con la faccia accesa dalla febbre, gli occhi ardenti, rimase alcuni minuti senza rispondere.

— No - disse poi - mi sono tradita... ho detto troppo. E' meglio ormai dir tutto. La storia che vi confiderò sarà del resto un esempio per voi e dopo averla udita esiterete forse a compiere l'atto che dove legarvi eternamente a mio figlio... Esiterete ascoltando la storia di quello che io ho subito, della vergogna sofferta, delle lagrime segrete, dei rimorsi che mi hanno torturata....

— Oh, signora, ve ne prego....

— Accostatevi, Maria, perchè io possa parlare più sottovoce... Venite più vicino, fanciulla mia.... ho paura.... Mettete il viso accanto al mio orecchio, perchè io sia sicura che le mie parole non vadano troppo lontano.

E dopo un momento di sosta essa cominciò a narrarle della sua vita.

Fu un triste e commovente racconto di amore, di un amore interrotto da una catastrofe e chiuso da un lugubre dramma quel parto dalla mamma Pigassou, con cui il nostro romanzo esordiva.

La signorina Luisa Romolot, figlia di un ricco manifatturiere di provincia, era stata educata con grandissima severità. Timida e dolce, avrebbe avuto bisogno di una tenerissima ed affettuosa indulgenza, mentre il contegno dei suoi, agghiacciava in lei ogni espansione.

Quel falso sistema dei genitori ingenerò nella sua anima gentile e delicata una malinconia costante fomentando in pari tempa una smania segreta di amore e di fiducia.

Luisa abitava estate ed inverno un castello fra Etampes e Parigi; nelle passeggiate quotidiane che le vennero ordinate dal medico quando sui sedici anni apparve in lei qualche sintomo di anemia, Luisa, accompagnata solo da una vecchia cameriera, fedelissima, ma inintelligente, fece l'incontro di un vicino, certo Andrea di Noitier, giovane di buona famiglia e ricchissimo.

Giovine, affatto ignara del male, priva di esperienza, Luisa fu vivamente commossa da quegli incontri, ma non affidò a nessuno quell'impressione nuova e singolare.

Come avrebbe osato parlarne al padre ed alla madre così freddi e severi?

Andrea di Noitier si avvide subito di aver colpito l'immaginazione della giovinetta e ne profittò senza scrupoli.

Graziosa, fresca, gentile nella sua ingenuità da bimba, Luisa gli si presentò come una conquista facile e desiderabile.

Quel frutto acerbo lo seduceva. Non ebbe la virtù di risparmiare la giovinetta.

Luisa non si rese conto dell'irreparabile gravità del suo fallo che quando si seppe incinta.

Quale atroce scoperta! Corse rischio di morirne! E le toccò di sopportare, sola, il peso di quel segreto mortale, il raccapriccio della sua terribile posizione.... Sola, perchè Andrea, già sazio di quella creatura innocente, ingenuamente espansiva ed amorosa, Andrea, avido di amori più piccanti, era sparito.

ria dell'Ospedale di guarnigione, e ieri, con la solita pompa militare, alle 3 pom., seguirono i funerali. Il corteo, per via Molin Grande, mossosi dall'ospedale militare, scese in via Stadion e per via Carducci e via Ghega, si diresse alla Stazione della Meridionale, ove il feretro fu messo in un vagone.

Aprivano il corteo alcune guardie di p. s. a cavallo, poi veniva il colonnello conte Stürghk, che comandava le truppe. Quindi un battaglione di bosniaci, con banda, il cavallo del defunto, bardato di nero; due preti, un carro di ghirlande, quindi il carro funebre a quattro cavalli. Sul feretro era posto il cappello e la sciabola del generale. Seguiva il carro un cavaliere con cimiero e corazza, su un cavallo pure bardato a nero; quindi il comandante del terzo corpo d'armata di Graz, Potiorek, il luogotenente princ. Hohenlohe e il vice-presidente del Consiglio, on. Valerio, e il dir. del Magistrato civ. dott. Artico. Venivano poi tutti i capi delle autorità e una moltitudine d'ufficiali dell'esercito e della marina. Seguiva, quindi, in vettura, la giovane vedova del defunto e il figlio; venivano poi la banda e un battaglione del reggimento fanteria N. 97 e due compagnie del reggimento cacciatori.

In via Miramar fu data l'assoluzione alla salma, e quindi si fecero tre salve. Il feretro quindi fu deposto in un vagone, con il quale partirà per Vienna.

Morte improvvisa. Iernotte, verso le 2, il dottore della Guardia medica veniva chiamato a Roiano N. 2, ove trovò la domestica della famiglia Zuculin, Maria Chervatin, di 50 anni, la quale era stata colta d'apoplessia ed era in agonia. Poco dopo ella spirava.

In pericolo d'asfissiarsi. Ieri, alle 2.15 pom., l'operaio del Gas, Giacomo Marcon, di 23 anni, abitante in via delle Sette fontane N. 18, lavorava in via Giulia, ed era intento ad una riparazione, quando, avendo aspirato troppo gas, fu colto da malore improvviso: un principio d'asfissia. Venne accompagnato nella vicina farmacia Gmeiner, dove si telefonò alla Guardia medica. Il dottore accorse subito, ma l'operaio si era già rimesso e potè andare a casa da solo.

Amore e morte. - Tentato suicidio. L'altra sera verso la mezzanotte, la guardia di p. s. Giovanni Butinar, del posto di via di Rettori, pattugliando presso il palazzo della Luogotenenza, udì un tonfo e un momento dopo giunsero al suo orecchio alcune grida imploranti soccorso. Il funzionario, stabilito che quelle provenivano dal mare, corse a quella volta e vide una ragazza che si dibatteva disperatamente nell'acqua. La guardia allora si gettò bocconi sul ciglio della riva e porse una mano alla pericolante, traendola così a salvamento.

La giovane si qualificò per Maria G., del fu Giuseppe e di Caterina, di 17 anni, sarta, abitante in via di Montuzza; aggiunse di essersi gettata in mare: aveva sostenuto un forte alterco col suo innamorato e, fortemente scossa, aveva voluto cercar pace nella morte.

La guardia la fece salire in una vettura e la trasportò all'ospedale. Poi fece avvertire i famigliari di lei.

Piccolo incendio e falso allarme. Iersera alle 11.45, i vigili dell'appostamento principale, venivano avvertiti da Giovanni Pelizzoni, che in via Gregorio Ananian N. 795, era scoppiato un incendio. Accorsero due treni agli ordini del ten. Bugliovatz, e trovarono che nel lavoratorio di fabbro-ferraio di Giovanni Mesinet, avevano preso fuoco per causa ignota, alcuni banchi da falegname e un mucchio di trucioli. Dopo mezz'ora l'incendio fu spento. Il danno è di 300 corone circa: assicurato.

* Alle 6.30 pom. di ieri, i vigili furono chiamati in via del Farneto N. 12. Accorsero con due treni agli ordini dell'ufficiale Bugliovatz, colà trattavasi d'un falso allarme: causa il forte tiraggio del camino uscivano delle faville, che avevano spaventato i passanti.

Ladro inseguito che abbandona il bottino. Il calzolaio Andrea Valente, abitante in via Chiozza N. 55, quinto piano, uscendo da casa mercoledì nel pomeriggio alle 3, vide uscire dall'abitazione della portinaia Amalia Gregorich, un individuo recante sotto al braccio un voluminoso involto. Evidentemente era un ladro. E il Valente lo invitò a fermarsi. Ma furono parole al vento: lo sconosciuto scese precipitosamente le scale e giunto in istrada, fuggì. Il Valente lo inseguì e riuscì a raggiungerlo in piazza dell'Ospedale. Colà si rivolse a una guardia invitandola ad arrestarlo, ma il ladro gettò a terra il fardello e se la svignò tanto velocemente che dopo un minuto la guardia lo aveva perduto di vista. Il Valente riportò il fardello alla portinaia, e questa, ringraziatolo caldamente, diede un'occhiata al suo contenuto: c'era dentro una quantità di biancheria per il valore di 150 corone. Si constatò poi che il ladro era entrato nell'abitazione con una chiave adulterina.

Un commesso viaggiatore permaloso e violento. Tempo addietro il signor Giuseppe Ferrantelli, negoziante in via Valdirivo N. 12, e abitante in via Antonio Canova N. 22, consegnava al commesso viaggiatore Martino S., di 33 anni, abitante in Rozzol, una quantità di merce per il valore di 29 corone. Il S. avrebbe dovuto servirsi della merce come campionario, ma non riuscì a combinare alcun affare. Per conseguenza il negoziante lo mandò a pregare di restituirgli la merce o di risarcirlo nel caso che l'avesse venduta. Alla sera del 20 corr. il sig. Ferrantelli stava nel suo negozio quando udì un violentissimo sbattacchiare di porte, e uscì nel magazzino per vedere che cosa fosse accaduto. Era entrato il S.: la sollecitatoria lo aveva offeso e veniva a dar sfogo al suo risentimento. Il giovanotto gridò come un indemoniato e il negoziante finì col farlo mettere alla porta. Sulla strada il S. continuò a strillare, e fra altro proferì parole tali da incutere forte spavento nel signor Ferrantelli, il quale, appena egli si fu allontanato, denunziò la cosa alla polizia. Il S. fu arrestato ieri mattina alle 7. Negò di aver minacciato il negoziante, ma di averlo solo invitato sulla strada (visto che dal magazzino era stato scacciato), per regolare la faccenda. Fu trattenuto.

La brutta fine di 190 corone. - Due arresti. Raimondo Nidar, di 27 anni, dispensiere, occupato a bordo di un piroscafo lloydiano, abitante in via del Pesce N. 3, martedì sera cenò con tre altri individui nella trattoria «Alla Borsa vecchia» e, venuto il momento di rincasare, prese una vettura invitando a salirvi pure i tre conoscenti. Giunto a casa, il Nidar si accorse di essere stato derubato del portafogli contenente 190 corone, e certo che a derubarlo fosse stato uno dei tre individui, li denunciò alla polizia. Questa si mise subito in cerca dei sospetti ladri e, verso il tocco di mercoledì, riuscì ad arrestarne due, in un'osteria di via della Punta del forno. Gli arrestati si qualificarono per Ettore F., di 25 anni, marittimo, da Trieste, e Antonio C., di 19 anni, facchino, da Trieste. Entrambi negarono di essere gli autori del furto, ma nondimeno furono trattenuti.

Un onesto carrettiere che si perde per 400 corone.

— Cenciooo...

— Pronto, paron!

— Tacca subito el caro e va in zità a cior sta roba.

— Va ben, sior paron.

— E de quela strada te ghe consegnarà ste quatrozento corone a sior Giovanni Godnig, quel negoziante che xe in via della Madonnina N. 6. Mettile in logo sicuro parchè quatrozento corone no se le trova cussì fazilmente.

— No'l sen'dubiti paron: sarò come 'na cassaforte.

Ciò accadeva nella mattina del 23 corr., interlocutore il signor Giuseppe Sossich, possidente, abitante al N. 380 di Santa Maria Maddalena inferiore, e il suo carrettiere Vincenzo Iuresich, di 23 anni, dal circondario di Castelnuovo. Il giovanotto eseguì l'ordine con la massima sollecitudine, e alcuni minuti dopo usciva dalla scuderia. Il signor Sossich aveva calcolato che avesse potuto essere di ritorno entro due ore, ma invece alle 3 del pomeriggio il giovanotto non era peranco rincasato. Che pensare? Il possidente, non potendo ammettere neanche per un momento che il Iuresich, per il quale nutriva la massima stima, fosse scappato, pensò che il ritardo dipendesse da colui che doveva consegnare la merce, e attese con calma. Ma questa lo abbandonò quando, scesa la notte, fu informato che il giovanotto era ancora assente. E non si fece vedere neanche più tardi. Perciò alla mattina seguente il sig. Sossich scese in città e chiese informazioni sul suo conto. Il signor Godnig dichiarò di non averlo visto. Continuate le ricerche, il signor Sossich apprese che il Iuresich aveva depositato carro e cavalli nello stallaggio di via della Pietà N. 11, dicendo che sarebbe tornato a prenderli alcune ore dopo, ma invece non si era più fatto vedere: era scappato dunque con le 400 corone! Il signor Sossich denunciò il fatto alla polizia.

I denti del prossimo. Maria Gregorich, di 24 anni, dimorante in androna dell'Orologio N. 3, si presentò ieri all'«Igea» per farsi medicare una ferita lacera al polso destro.

— Questa è una morsicatura - le osservò il medico d'ispezione, accingendosi a medicarla.

— Sissignor.

— E da chi fu morsicata?

— De un che no conosso: el me ga ciapado e morsigà.

La stessa domanda, prodigando la stessa cura, rivolse poi il sanitario, anche al ragazzo di 8 anni Luigi Tommasini, che era stato morsicato al crure sinistro. E anche questi rispose come aveva risposto la donna.

Un agricoltore caduto da un albero. Ieri mattina l'agricoltore Giovanni Cociancich, di 48 anni, da Laura presso Maresego, con una scala a piuoli era salito su di un albero, quando, perduto l'equilibrio, cadde. Allorchè si rialzò, il poveretto non poteva più muovere il braccio destro. Recatosi dal medico, questo gli riscontrò una frattura all'avambraccio, e dopo avergli prestato le cure più urgenti, gli rilasciò il certificato per essere accolto nell'Ospedale di Trieste. Iersera il Cociancich giunse all'Ospedale e fu accolto nel decimo riparto.

Durante il lavoro. Giuseppe Calz, di 30 anni, bracciante, abitante in Guardiella N. 477, ieri nel pomeriggio, accudendo al suo lavoro, riportò accidentalmente una ferita di punta alla coscia destra.

* Il fuochista ferroviario Matteo Urbancich, di 47 anni, da Lubiana, iersera, alla Stazione della Meridionale, accudendo al lavoro, riportò una lussazione complicata all'anulare destro.

Ricorsero alla Guardia medica.

Una spinta. Ieri, nel pomeriggio, il bracciante Francesco Cresua, di 26 anni, abitante al Cacciatore N. 402, mentre, alquanto ubriaco, usciva da un'osteria, fu spinto un po' troppo vivamente da un oste e cadendo riportò una ferita al pollice destro. Ricorse alla Guardia medica.

Morso da un gatto. Iersera ricorse alla Guardia medica il vetturino Giovanni Vidali, di 27 anni, abitante in via Santa Lucia N. 4, per una ferita al pollice sinistro, prodotta dal morso di un gatto.

Cadute. Il ragazzo di 13 anni Davide Chitmet, abitante in via Andrea Rapicio N. 5, iersera, cadendo, ruppe un vetro e si ferì alla coscia destra. Ricorse alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri all'«Igea»: Alice Bentani, di 26 anni, per ferita di taglio alla mano sinistra; Giovanni Vouch, di 32 anni, per distorsione del piede sinistro; Nicolò Mondo, di 33 anni, per ferita di taglio alla fronte; Giulio Zorca, di 13 anni, per ferita di taglio all'indice destro; Elisa Zibali, di 48 anni, per escoriazioni alla mano sinistra; Michele Possato, di 30 anni, per suffusioni sanguigne alla mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica:

* La ragazzina di 9 anni Giovanna Braios, abitante al N. 299 di Scorcola, ieri nel pomeriggio riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

La fanciulletta di 6 anni Regina Sigoi, abitante al N. 679 di Ponziana, ieri nel pomeriggio riportò accidentalmente due ferite di taglio alla mano destra.

Corrispondenza aperta. *Mione.* L'arco di Riccardo fu costruito - secondo l'Ireneo - nel 799. Il tram elettrico fu inaugurato a Trieste il 3 ottobre 1900, quello a cavalli esisteva dal 28 marzo 1876. — *Ettore.* Il principale che licenzia «ipso-facto» un impiegato e gli corrisponde lo stipendio di sei settimane nei termini prescritti del Codice di Commercio, è pienamente in regola. — *Incerto.* Il principale è obbligato ad inscrivere ogni suo impiegato presso la Cassa distrettuale per ammalati o una Cassa ammalati a questa equiparata. — *Romeo.* Il trattamento delle Casse distrettuali per ammalati è uguale per tutti gli affiliati indipendentemente dalla loro cittadinanza o pertinenza. — *Liateo.* Se Tizio fabbrica in casa propria una piccola quantità di sapone, senza esercitare questa industria professionalmente, non è obbligato a chiedere la relativa licenza. — *R. N.* I genitori o i loro legali rappresentanti sono tenuti ad annunziare all'Ufficio statistico anagrafico il nome dei figli o pupilli che ricevono l'istruzione privatamente. — *Giordano Bruno.* Non solo un estraneo, ma anche i genitori che accolgono e nascondono il figlio disertore incorrono nella pena stabilita dal § 221 del Codice Penale. — *Negoziante.* Quando un negoziante fallisce, i creditori si rivalgono dei loro crediti sulla massa concursuale tacitandosi con quel tanto per cento che possono ricuperare. Se qualcuno dei creditori non si annuncia all'amministratore della massa e viene poi a sapere che il fallito dispone ancora di cose di sua proprietà può far valere il suo credito ed esigerne il pagamesnto come per qualunque altro debito all'infuori del caso di fallimento. — *Minorenne.* Un minorenne può fare un'accusa di lesion d'onore col concorso del padre o del suo legale rappresentante. — *Rocambole.* Dunque Lei crede d'essere innamorata d'un giovane «nè bello nè brutto»? Se il Suo fosse amore, il giovane sarebbe bello, dunque Lei non è innamorata e metta il cuore in pace. — *Flirt.* Il semplice fatto d'aver trovato sulla giacca di Suo marito un capello biondo - mentre Lei è bruna - non L'autorizza da solo a fare tutte le orrende cose che si propone. Pensi quanto è facile che dei capelli cadano sulle giacche dei mariti, se le tegole cadute sul capo in seguito alla loro frequenza sono divenute proverbiali. — *Uno sciocco.* Si rivolga al Giudizio pupillare. — *Interessato.* Si rivolga per quelle informazioni all'Ufficio statistico-anagrafico. — *Club contrastoni.* No; gli studi fatti nel Regno d'Italia non sono senz'altro riconosciuti in Austria. — *Ghega 8.* Vittorio, 30 ottobre. — *Alma.* Il nome volgare del «Regulus igni capillus» detto anche scricciolo, è fiorrancino.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 2.8, ore 2 pom. 10.— C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 768.7. Oggi: alta marea 10.06 ant. e —.— pom. - Bassa marea 4.34 ant. e 5.45 pom.

Ogni giorno una. Per via.

La mamma (a Carlino): Qui hai un soldo che darai al povero cieco sull'angolo della via.

Carlino: No, mamma, non lo darò a quel cieco. Egli neanche vedrebbe che io gli dò qualcosa.

Teatri e Concerti

Politeama Rossetti. Anche la Pezzana ha quell'eclettismo singolare che è prerogativa mirabile del temperamento artistico italiano. Dalla terribilità tragica della Teresa Raquin, la illustre artista passa con rara duttilità d'ingegno alla «Marescialla», una vecchia commedia di Lemoine e Perichaud, nella quale la parte della protagonista è essenzialmente comica. In questa commedia, che molto probabilmente inspirò a Sardou la «Madame Sans Gêne», la Pezzana è attrice brillante piena di risorse, e vi profonde un brio spontaneo, semplice e naturale che ci lascia ammirati. Il pubblico la acclamò ad ogni atto ripetute volte, con entusiasmo.

Questa sera Giacinta Pezzana si presenterà nell'«Esmeralda» di Giacinto Gallina, dopodichè la compagnia dialettale romanesca da lei diretta reciterà una nuova commedia in tre atti del noto poeta vernacolo Gigi Zanazzo: «La sòcera», commedia della quale si dice gran bene e che al teatro «Quirino» di Roma fu replicata per venti sere.

Fenice. «I tre desideri», operetta in tre atti di C. M. Ziehrer, datasi ieri per la prima volta qui, incontrò il pieno favore dell'uditorio accorso numeroso a teatro. Il maggior successo di questo lavoro va dovuto al libretto, ricco di situazioni comiche, libretto che il famigerato vate signor Nigri ha tradotto in versi zoppicanti, talvolta senza senso comune.

Gli artisti tutti hanno posto il massimo buon volere nel recitare le loro parti. Berardi, nelle vesti del capocomico «Umel», è stato magnifico, e la sua interpretazione piena di sana comicità gli valse continue approvazioni a scena aperta; accanto a lui va menzionato il Castagnetta («Davidson»), che fece sbellicare dalle risa coi suoi balbettamenti. Benissimo i signori Castelletti («Fedor»), Franzini («Fritz») e Di Napoli («Fogosch»). «Dulci in fundo»: La Criscuolo fu una «Lotti» adorabile; essa cantò, recitò e danzò la sua parte con grazia squisita, ed ebbe applausi in quantità. Comicissima come sempre la Giomo («Madama Umel») e bene pure la Vita («Ketty»). L'allegra musichetta dei «Tre desideri» venne suonata con slancio dall'orchestra diretta dal maestro Rizzola. La messa in scena di questa operetta è ricca e di buon gusto, specialmente eleganti sono i costumi dell'atto secondo.

Dopo ogni atto tutti gli esecutori vennero richiamati alla ribalta.

«I tre desideri» vengono replicati questa sera, ed avranno certo molte repliche.

Concerto Aranyi. Il successo ottenuto sere fa dalle sorelle Adila e Jelly de Aranyi al loro primo concerto, ebbe ieri conferma dal numeroso pubblico convenuto nella sala Schiller per la seconda audizione. Impressionò la forte tempra artistica delle violiniste ungheresi ed il profondo sentimento nel dire le frasi, sì che fanno parlare l'istrumento con accenti di calda passione. Il nostro sentire d'italiani vibra all'unissono con la melodia che, ampia, sgorga dalla robusta e piena arcata. Anche la brillantissima tecnica completa la figura delle forti artiste zingaresche. Ottimo il m.o Curellich, che accompagnava al piano.

L'Adila fu applauditissima dopo il «Concerto» in sol min. di Bruch, la «Fantasia Moisè» sulla quarta corda, del Paganini, e dopo la «Romanza» in si bem. magg. di Joachim e la «Sarabanda al tambourin», di Leclair.

La sorella minore, Jelly, eseguì, pure acclamatissima, il «Concerto ungherese» del Joachim, la «Fantasia» sulla «Carmen» dello Hubay, Dinpel: «Spinnlied» e «Valse caprice» di Wieniawsky.

Assieme si produssero col «Concerto doppio» in do min. di Bach, reso in corretto stile.

Per corrispondere alle insistenti acclamazioni, la Jelly concesse l'«Umoresca» di Dvorak, e l'Adila l'«Adagio» di Bach sulla quarta corda.

Le due simpatiche e valenti artiste si ebbero pure splendidi mazzi di fiori.

Il quinto concerto del Quartetto Triestino. Rammentiamo che stasera, alle 8.15, nella sala della Filarmonico-Drammatica, il Quartetto Triestino darà il suo quinto concerto beethoveniano.

Il Trio del Conservatorio Tartini. Ricordiamo che stasera si darà l'annunciato concerto del Trio del Conservatorio Tartini, nella sala del Conservatorio stesso. Comincerà alle 8.15.

SPETTACOLI D'OGGI.

POLITEAMA ROSSETTI. Compagnia drammatica Giacinta Pezzana. - Ore 8.15. - *Esmeralda*, 1 atto di Giacinto Gallina. - *La Sòcera*, in 3 atti di Giggi Zanazzo.

FENICE. Compagnia d'operette Magnani. - Ore 8. *I tre desideri*, in 3 atti, del m.o Ziehrer.

Il feto ritrovato nella Piazzetta della Chiesa Evangelica.

CORTE D'ASSISE.

Ieri mattina comparve dinanzi ai giurati per rispondere del crimine d'infanticidio mediante omissione della accessoria assistenza al neonato, Virginia Danelotti, di 33 anni, da Cervignano, cuoca incensurata.

Contro la Danelotti era già stato tenuto un dibattimento il 24 dello scorso settembre, al quale ella comparve accusata del delitto di azioni contro la sicurezza personale. Ma la Corte di allora emise conchiuso col quale, dichiarata la propria incompetenza, rimetteva gli atti alla Procura di Stato che, ritenuto il caso di competenza delle Assise, inviò la Danelotti dinanzi ai giurati.

Il fatto

addebitato alla Danelotti avvenne la sera del 26 maggio u. s. Erano da poco suonate le otto all'orologio dell'edificio postale, quando alcune ragazzine che si trastullavano in vicinanza del giardinetto che circonda la chiesa Evangelica, videro una donna vestita di nero, la quale dopo essersi guardata intorno con fare circospetto, trattò di sotto a un braccio un involto voluminoso, si avvicinò al giardino e lo lasciò cadere in mezzo agli arboscelli presso la ringhiera. Fatto ciò la donna si allontanò dirigendosi verso il mare. Lo strano atto della donna destò la curiosità delle ragazzine. Una donna e una signora accompagnata da un giovanotto, che passavano, insospettite pure, trassero fuori dal recinto l'involto e scioltolo, vi trovarono dentro una creaturina ancor viva. La creaturina fu presa e portata nella vicina abitazione del custode della Direzione di finanza e poi all'Ospedale ma, nonostante le cure solerti dei medici, moriva poco dopo, in seguito alla grave anemia derivata dal dissanguamento prodotto dal mancato allacciamento del cordone ombelicale.

Intanto l'autorità di polizia procedeva ad indagini per rintracciare l'autrice del fatto. La famiglia Zernitz, avendone letto nei giornali, comunicò alla polizia il sospetto che autrice ne fosse la loro cuoca, che, indisposta da alcuni giorni, si era improvvisamente allontanata dalla casa. Siccome la Danelotti - ormai si sapeva il suo nome - aveva lasciato presso la famiglia Zernitz i suoi effetti di vestiario, nella previsione che si sarebbe recata o avesse mandato a prenderli, fu dalla polizia disposto un servizio di sorveglianza attorno alla casa; e due giorni dopo l'agente di polizia Giuseppe Doliak, pedinando la persona che la Danelotti aveva mandato a prendere i suoi effetti, riuscì a scoprirla presso la famiglia Stenico, dove s'era recata ad alloggiare.

Questo il fatto come narrato dall'atto d'accusa.

L'interrogatorio dell'accusata

L'accusata Danelotti confessa di essere colpevole ma di non ricordarsi acatto di ciò che commise in quella giornata.

E racconta una storia che ingenera un senso penoso di tristezza nell'animo degli ascoltatori. Ella racconta che fino a quattro anni prima si era conservata onestissima, tanto che tutte le famiglie presso le quali fu occupata non fecero che lodarla. Poi disgrazia volle che si imbattesse in un «vecchio schifoso» - secondo la sua frase tipica - e fu la sua rovina.

Si recava ad acquistare il vino per la famiglia Breitner presso cui era occupata in un deposito di vini in via dell'Annunziata, di proprietà di tale Giuseppe Depase. Il Depase si mise a insidiarla per indurla alle sue voglie, consigliandola a metter su osteria e a rendersi indipendente: era una brava cuoca ed avrebbe fatto ottimi affari.

— El me dava de intender che el iera paron de trentamila fiorini, che 'l iera podestà de Isola, e libero. El me perseguitava sempre. El xe riuscido a far che ghe consegnassi setezento fiorini.

— Lei fu occupata però presso il Depase?

— Sissignor, ma per poco; quando che go visto che 'l voleva che fossi sua, son scampada; anzi ghe go morsigado un dedo.

— E perchè non gli sfuggì anche in seguito?

— Go dovesto tornarghe vizin perchè gavevo de 'ver i mii soldi. Iero andada via, fina a Vienna, e son tornada perchè volevo andar in Atene.

E l'accusata racconta infine come, recatasi una sera dal Depase, questi la condusse in un'osteria di via Chiozza dove la ubriacò; poi la condusse nello stanzino che teneva al numero 11 di quella via e, senza che essa se ne fosse accorta, abusò di lei.

— Da quela volta - dice - me son messa a bever de la disperazion; bevevo de

tuto, vin, spiriti e anche rum: iero sempre imbriaga, e forsi xe stado anche per quel che no me son mai acorta de esser incinta.

Il presidente cerca coglierla in contraddizione, ma la Danelotti persiste sempre nell'affermazione di non ricordarsi affatto di ciò che accadde il giorno e la sera del fatto.

Pres. In quel giorno lei ebbe perdite di sangue, fu indisposta, parlò anche col Depase chiedendogli di provvederle uno stanzino per quella notte: come va che dice di non ricordarsi di niente?

— Sarà tuto vero; go fato tuto mi, e so contenta che i condani magari a vent'anni per el mio fallo, ma mi no so niente.

E l'accusata siede, tergendosi le lagrime.

Il presidente procede quindi all'esame dei testimoni.

«Sì, la xe ela»

Teresa Gombac, Amelia Gombac, Luigia Furlani e Giuseppe Doliak sono i testi citati. Il presidente rammenta loro il giuramento prestato nell'antecedente dibattimento e quindi passa ad interrogarli.

Teresa Gombac. Dalla finestra della sua abitazione al pianterreno dell'edificio di finanza, scorse, la sera del fatto, una donna ferma presso sua figlia, che giocava con altre ragazzine sul piazzale. Non ne fece caso; la donna si allontanò poco dopo non frettolosamente. Di lì a poco la figlia venne ad avvertirla che era stato rinvenuto un bambino entro al recinto del giardinetto. Uscì e scorse due donne ed un giovanotto. Una delle donne teneva sul braccio la creaturina che era ancor viva.

In attesa che venissero le guardie di p. s. e la Guardia medica, fece portare in casa sua la creturina, alla quale diede un paio di cucchiaini di latte. La creaturina inghiottì il latte, socchiudendo un po' gli occhi, ma poi li richiuse nuovamente.

P. M. dott. Zumin. Quanto tempo tenne presso di sè la creaturina e come si presentava questa?

Teste. La go tignuda mezza ora; e la xe assai debole. Ghe bateva solo una venetta vizin el colo. Mia fia ga dito: «Te vedi, mama, la xe viva; la vivarà. Demoghe latte!»

Pres. Guardi l'accusata. E' forse la donna che lei vide parlare con sua figlia?

— No podaria giurar. De tuto l'assieme, però, a mi me par che la iera ela.

Amelia Gombac, di 10 anni, figlia della teste precedente, narra che mentre giocava con le compagne sul piazzale, vide una donna vestita di una vestaglia nera e grembiule, la quale, dopo essersi guardata intorno sospettosa, lasciò cadere fra gli arboscelli del giardinetto un grosso involto che teneva sotto il braccio.

— Credevo che la gavessi portà magnar per i gati - dice la ragazzetta.

Pres. (additandole l'accusata): Guarda. E' quella?

Teste (subito senza esitare): Sì, la xe ela.

La Danelotti fa un segno d'indifferenza.

Luigia Furlani, domestica, di 42 anni. Vide, passando, le ragazzine curiose intorno alla ringhiera e si fermò a guardare. Si fermò in quel mentre anche un giovanotto con una signora. L'involto fu estratto e, apertolo, vi trovarono dentro un bambino nato da poco. Accorse la Gombac e, portato il bambino in casa di quest'ultima, essa andò in cerca di una guardia di p. s. Altro non sa.

Giuseppe Doliak, agente di p. s., racconta del servizio di piantonamento fatto presso l'abitazione Zernitz, ove la Danelotti aveva lasciati i suoi effetti, e, come seguendo la persona incaricata di ritirarli, riuscì a scoprire l'accusata e arrestarla.

Il teste rileva che la persona che si recò a prendere gli effetti lasciati dall'accusata era il Depase. La Danelotti aveva detto che egli era suo zio. Alle prime interrogazioni rivoltele, l'accusata si mantenne assolutamente negativa; poi, stretta dalle domande, disse che aveva avuto un aborto. La levatrice Masutti assodò, peraltro, che la Danelotti aveva partorito un feto di sette od otto mesi. Il teste dice che non riscontrò nulla di anormale nel contegno dell'accusata.

Pezze processuali

Segue quindi la lettura di vari deposti testimoniali. Sono quasi tutti di ex-padroni dell'accusata, che la descrivono come laboriosa ed onesta. Il deposto del sig. Zernitz si riferisce ai sospetti sorti in seguito al malore dell'accusata e alla improvvisa sua scomparsa. Dal deposto della signora Stinco risulta che la Danelotti giustificò il suo stato di grande abbattimento dicendo di avere avuto sbocchi di sangue.

Altri deposti confermano che la Danelotti beveva moltissimo ed era quasi sempre in istato di semi ebrietà.

Interessante la lettura del

deposto del Depase

conseguente confronto fra lui e l'accusata, seguito alle carceri.

Si rileva che le relazioni fra il Depase e la Danelotti incominciarono quattro anni prima del fatto. L'accusata si era espressa che aveva intenzione di aprire un'osteria. Strinsero amicizia ed egli aperse un locale, dove collocò la Danelotti. Ma poco tempo dopo il locale dovette venir chiuso causa i troppi crediti che la Danelotti aveva fatti.

Il Depase dice nel suo deposto che la Danelotti si ubriacava spesso e che era di carattere stravagante. Qualche volta lo chiamava zio, qualche volta papà; ora lo accarezzava, ora lo percoteva; gli faceva scenate continue. Nega di essere stato lui a render madre la ragazza, con la quale si permise solo qualche «scherzo» e nulla altro.

L'accusata non gli consegnò che una volta una trentina di corone, che glie le restituì.

L'accusata - continua - era pazza e fu anzi, ricoverata nelle sale d'osservazione dell'Ospedale. Una volta tranguggiò una ventina di grammi di olio di trementina. Nega di averla percossa.

Dalla lettura del confronto avvenuto alle carceri, fra l'accusata e il Depase, in presenza della commissione giudiziaria e del perito dott. Xydias, si rileva che il Depase sostenne in faccia all'accusata quanto ebbe a deporre dinanzi al giudice istruttore.

Si dà quindi lettura della

perizia medica

effettuata sul corpicino del neonato, che conferma la causa della morte essere derivata dall'anemia prodotta dal dissanguamento avvenuto per mancato allacciamento del cordone ombelicale; e della perizia psichiatrica cui fu sottoposta l'accusata, che vien descritta di carattere normale.

I quesiti

La Corte, quindi, si ritira per formulare i quesiti, i quali sono i seguenti: Un quesito per infanticidio mediante omissione deliberata di assistenza al neonato; un quesito eventuale per delitto contro la sicurezza della vita, avendo deposto e abbandonato il neonato omettendo di accertarsi se fosse vivo e omettendo la necessaria assistenza; un quesito suppletorio per turbamento di sensi, e un quesito per aver omesso di chiamare una levatrice.

Seguono quindi

La requisitoria e l'arringa della difesa

Il P. M. dott. Zumin ritiene che la colpabilità dell'accusata deve ritenersi provata ad esuberanza, oltrecchè dalla parziale confessione di lei, anche dalle deposizioni dei testi. L'asserita amnesia è poi smentita, oltrecchè dall'impressione avuta dall'agente di p. s. Doliak, che trovò la Danelotti nel pieno possesso delle sue facoltà mentali, anche dal responso dei medici che la esaminarono.

E il P. M., dopo aver rilevato i vari particolari cui si informa l'accusa, chiude la sua requisitoria descrivendo il momento in cui il povero essere che allungava le manine, le piccole manine, quasi a cercar aiuto per la sua incerta esistenza, si vide abbandonato dalla propria madre di nuovo nel nulla, dal quale era appena uscito alla luce, alla vita! Chiede risposta affermativa al primo quesito.

Il dif. avv. Petronio esordisce dicendo che una prima prova della innocenza dell'accusata si deve osservare nel contegno della Procura di Stato, che ad una accusata d'infanticidio concesse la libertà provvisoria. E viene qui a descrivere tutta la gravità della disgrazia toccata alla Danelotti per colpa del Depase. L'accusata non può essere ritenuta colpevole - dice. - Annegava nell'alcool il dolore ond'era amareggiata. E ognuno sa - dice - quali sono gli effetti dell'alcool. In essa il veleno aveva esaurito ed irritato il sistema nervoso fino a produrre uno sconvolgimento mentale, e non v'è da meravigliarsi se in tale stato, stato d'incoscienza, essa commise ciò che in stato di coscienza non avrebbe certamente commesso, dati i precedenti di lei, da tutti lodati, e che rivelano la bontà del cuore. Nel caso odierno - dice - manca l'elemento più importante per giustificare l'accusa: manca il dolo. E bisogna ben distinguere ciò che giuridicamente s'intende per dolo. A costituire il dolo devono concorrere l'intelligenza e la volontà: l'intelligenza, che prevede il male; la volontà, che agisce a procurarlo. A tener conto di tutto ciò che risultò dal processo, è giuocoforza ammettere che l'accusata si trovasse di continuo in uno stato di semiebbrietà. Ora, quando si vogliano aggiungere i dolori fisici derivati dal parto, bisogna ammettere che l'accusata - anche perchè primipara - dev'essersi trovata in tale stato di sconvolgimento mentale da non comprendere ciò che le accadeva.

Rileva poi il difensore che il secondo quesito contrasta col primo, poichè - dice - la qualunque omissione è già compenetrata nel più grave titolo criminoso del § 139, e non si può rendere nello stesso fatto operativo una doppia sanzione penale.

Signori giurati! - chiude - Vada il vostro pensiero a quel momento critico in cui l'accusata, sotto l'influsso dell'alcool ingerito a far tacere il dolore morale, fu colta dall'insanabile dolore prodotto dal parto. Immaginatela - dice - sola, senza un parente, senza un'assistenza, senza un letto ove distendersi, in preda ai lacrimanti dolori. Le forze le vengono meno, la ragione vacilla. Si leva e agisce come un automa... Potreste condannarla?

Il verdetto e la sentenza

Dopo un chiaro ed imparziale riassunto del dibattimento fatto dal presidente cons. Andrich, i giurati si ritirano per deliberare.

Rientrano dopo quaranta minuti, e il loro capo dà lettura del verdetto: 1.o quesito principale: 12 «no»; 2.o eventuale: 8 «sì» e 4 «no»; 1.o suppletorio (turbamento di sensi): 11 «sì» e 1 «no»; 2.o eventuale: 10 «no» e 2 «sì».

Il verdetto è negativo; quindi la Corte pronuncia sentenza di assoluzione.

Il dibattimento terminò alle 2.45.

Prossimo dibattimento, posdomani

Il dibattimento per delitto di lesion d'onore mediante stampato a carico del sig. Giovanni Werk ed Ernesto Longaroli, che doveva essere tenuto oggi, non avrà più luogo. Il prossimo dibattimento sarà tenuto sabato 28 corr. e sarà anche per delitto di lesion d'onore mediante stampato a carico di Carlo Bolle, redattore del «Lavoratore». Presiederà il cons. Minio; difenderà l'avv. Puecher.

MARINA E NAVIGAZIONE

La consegna del „Vodice" della Dalmatia

Ieri mattina furono eseguite le prove di velocità e di collaudo del piroscafo «Vodice», costruito dal Cantiere S. Marco per conto della Società «Dalmatia». Il «Vodice» è il 390.o piroscafo costruito dallo Stabilimento T. T. e almeno per il momento è l'ultima costruzione navale mercantile che esce dal cantiere S. Marco. Al comando del cap. Danelutti e recando a bordo i rappresentanti della direzione della «Dalmatia», dell'autorità marittima e del «Veritas a.-u.», percorse il miglio con una velocità di 12 miglia all'ora; poi fece un giro in golfo mantenendo una velocità di 11.8 all'ora, con un miglio in più di quant'era stato fissato in contratto. Durante il tragitto fu servito il pranzo: allo «champagne» brindarono il capo ing. Danielli, per il Cantiere, il sig. Catich, il sig. Pio Negri ed il sig. Topic per la «Dalmatia», il cav. de Mülinen per il Governo marittimo.

Il «Vodice» partirà da qui lunedì prossimo per essere adibito alla linea Zara-Spalato e porti intermedi.

Arrivo dall'America.

Dalla stazione marconigrafica di Viesti (Puglia), avevamo ricevuto il seguente marconigramma, trasmesso dal piroscafo «Alice», dell'Austro-Americana: «Da bordo piroscafo «Alice», proveniente da Nuova York e Napoli, si avvisa il nostro arrivo costà con 135 passeggeri. A bordo tutto bene». Però più tardi, un secondo marconigramma da parte del comando dell'«Alice» c'informò che il piroscafo ha ricevuto da Trieste l'ordine di recarsi a Venezia.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto: i pir. del Lloyd «Helios» da Fiume; «Metcovich» da Venezia con 48 passeggeri; «Castore» da Costantinopoli; «Almissa» da Cattaro e scali; «Graz» da Costantinopoli e Brindisi con 22 pass.; il pir. ital. «Ravenna» da Ravenna con 68 pass.; i pir. a.-u. «Risorto» da Sebenico e scali, «Hungaria» da Metcovich e scali con 28 pass., «Fram» da Sebenico.

Partirono: i pir. del Lloyd «Princ. Hohenlohe» per Cattaro, «Thetis» per Prevesa, «Semiramis» per Alessandria, «Metcovich» per Venezia; i pir. a.-u. «Petka» per Spizza, «Sud» per Braila, «B. Kemeny» per Fiume; il pir. ital. «Bari» per Bari.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Maria Immaculata» dal Tyne passò Gibilterra il 22 diretto a Trieste; «Dubac» da Trieste proseguì il 23 da Costantinopoli pel Mar Nero; «Atlantico» partì il 21 da Shields per Trieste; «Balaton» arrivò il 23 a Bahia; «Robinia» il 20 ad Amburgo.

Lloydiani. «India» diretto a Trieste partì il 24 da Santos per Rio Janeiro; «Melpomene» da Santos e Rio passò Capo d'Armi il 25 diretto a Fiume e Trieste.

Vittoria definitiva a Portole

Portole, 26 (p. tel.). Anche nella odierna votazione per il primo corpo de'la Rappresentanza comunale arrise la vittoria al nostro partito. Degli 85 elettori inscritti, la lista italiana ebbe 41 voti, la croata 25.

Il castello è in festa per la splendida vittoria, che assicura il possesso nazionale italiano del nostro Comune.

Per il delitto di Pietrarossa
Assise di Gorizia

Gorizia, 26. (per tel.). Il dibattimento contro Augusto Semolich fu ripreso alle 4 pom. La Corte respinse la proposta del difensore dott. Biasotto di sottoporre l'arma di cui si servì il Semolich ad una perizia da parte di due ufficiali di artiglieria, e quella di ritirare dal civico nosocomio di Trieste l'informazione se il Semolich sia stato realmente ricoverato colà due mesi, perchè malato di tifo.

Il difensore si riserva il gravame di nullità.

Furono quindi letti i due quesiti, ambidue principali: il primo concernente il tentato omicidio per rapina e l'altro per illecito porto d'armi.

Il difensore propone che vengano dati ai giurati anche un quesito eventuale per grave lesione corporale e uno suppletorio riguardante la legittima difesa risp. l'eccesso della legittima difesa.

La Corte respinge anche queste proposte.

Ha quindi la parola il P. M. il quale dà innanzitutto il saluto alla Giuria di Gorizia essendo questa la prima volta che egli prende parte ad una sessione d'assise goriziana. Ricorda poi la terribile impressione prodotta a Trieste e a Gorizia dall'uccisione dei tre vetturali della quale il procuratore di Stato aveva nutrito per lungo tempo forte sospetto che il Semolich fosse correo. Chiude la sua requisitoria domandando la conferma dei due quesiti principali.

Il difensore dott. Biasotto parlò a lungo chiedendo clemenza per il suo difeso.

Dopo un breve riassunto fatto dal presidente i giurati pronunciarono il loro verdetto e cioè con dodici sì il primo quesito principale in quanto concerne l'insidiosa rapina; negando però con 7 no l'intenzione omicida, affermando a voti unanimi la contravvenzione d'illecito porto d'armi.

Il Semolich venne condannato a cinque anni di carcere duro. Egli si allontanò dall'aula pacifico e sorridente.

Il P. M. e la difesa si riservarono il triduo.

La vittoria del blocco anticlericale
a Lucinico

Lucinico, 26. Con grande giubilo di tutto il paese vinse nel terzo e nel secondo corpo il blocco popolare progressista. Si spera che la vittoria gli arriderà anche nell'elezione del primo corpo.

Ermete Novelli a Parenzo

Parenzo, 25. Due serate veramente deliziose e che resteranno memorabili nella storia del nostro Teatro comunale «Verdi» quelle di ieri e dell'altra sera. Ermete Novelli, l'impareggiabile artista, con un teatro affollato, quale non si era mai visto prima, ci fece gustare lunedì sera il bel dramma di M. Praga «Alleluia», seguito dal monologo «Dal ballo al teatro». Indescrivibile l'entusiasmo che accolse il grande artista; acclamato poi in fine da frenetici applausi, dovette più volte presentarsi alla ribalta. Lo stesso teatro con pari entusiasmo lo si ebbe ieri sera con la bella commedia del Goldoni «Il burbero benefico», dopo la quale il Novelli recitò il monologo «Celebrità», regalandoci in fine «La mano», monologo del povero «Gandolin».

Finita la rappresentazione, alcuni cittadini, con a capo l'on. Podestà, offersero a Novelli, nella sala superiore dell'albergo «S. Remo», una cena. Allo spumante parlò il Podestà, dando al grande artista il saluto di arrivederci. Gli rispose il festeggiato, ringraziando, per la città, il suo degno rappresentante e dicendosi vivamente riconoscente e dando promessa di ritornare fra noi. Col postale di questa mattina, salutato dai nuovi amici, il Novelli con la sua compagnia è partito per Pola.

INCASTRO.

La nave s'affondava; entravan l'onde
Dal foro entro le viscere profonde.
Per turarlo, due lettere
Entro vi voller mettere;
Nè han pensato al pericolo d'incendio.

Spiegazione del giuoco precedente:
LANE. SANE.

PUBBLICHE TAVOLE.

Mutui.

Cor. 24.000 a peso di uno stabile in città; e cor. 8.000 al 5 1/2 % a peso d'uno stabile in Chiadino - città.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 26 Novembre. — (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente) Vienna fuori borsa segna Credit 618.—, Staatsbahn 664.50, Alpine 624.50, Lotti turchi 168.—, - La Borsa di Berlino chiude calma. Credit 194.40 (196.25) Disconto 178.25 (179.40).

Parigi apertura dell'Italiana 103.68 poi sino 103.88, Chiusa francese 96.60 (96.77), Italiana 103.76 (—.—), Spagnuola 96.42 (96.50), Banche Ottomane 703.— (704.—) Rio Tinto 1883 (1898), Lotti turchi 171.50 (172.25).

Listino. Napol. 19.09 a 19.14, Zecch. 11.30 a 11.34, Lire sterline 23.98 a 24.02, Londra 239.45 a 240.16, Francia 95.40 a 95.65, Italia 95.20 a 95.50, Banconote italiano 95.20 a 95.50, Germania 117.05 a 117.35, Banconote germaniche 117.05 a 117.35, Rend. austr. carta 94.80 a 95.10, Rendita austriaca in corone 94.85 a 95.15, Rendita ungherese in Corone da 91.10 a 91.30, Credit 464.— a 474.—, Italiana 102.10 a 102.90, Staatsbahn 660.— a 664.—, Lombarde 102.75 a 104.75, Lotti turchi 164.— a 168.—.

Parigi 26. Chiusa. Rendita francese 3% 96.60, Rendita ital. 3 3/4% 103.86, Rend. Spagnuola esterna 96.42, Azioni Banca ottomana 703.—

Parigi 26. Chiusa. Ferrate austr. 709.—, Lombarde 109.—, Rendita Turca unif. 91.60, Cambio Londra 251.15, Rendita austr. in oro 97.60, Rend. ungh. in oro 4% 94.45, Länderbank —.—, Lotti turchi 171.50, Banca di Parigi 1515, Meridionali ital. 678.—, Azioni Rio Tinto 1883.

Londra 26. (Cambi Chiusa). Consolid. 84 1/16, Lombardi 4 3/4, Argento 22 3/8, Rendita Spagnola 95—, italiana 103 1/4, Cambio su Vienna 2426. Sconto di piazza 2 7/16.

Francoforte 26. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 194.60. Ferrate dello Stato 142.90, Lombarde 18.70.

Caffè. *Amburgo* 26. (Chiusa). Santos good average per dicembre 28.—, per marzo 28.—, per maggio 28.—, per settembre 28.—.

Cotoni. *Liverpool* 26. Mercato fiacco. Tenders in Dochets 7. Vendite 12000 compresi affari consegna. Importazione 29000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Novem. 4 88/100, Novembre-Dicembre 4 78/100, Dicembre-Gennaio 4 77/100, Gennaio-Febbraio 4 77/100, Febbraio-Marzo 4 77/100, marzo-aprile 4 77/100, Aprile-Maggio 4 78/100, Maggio-Giugno 4 79/100, Giugno-Luglio 4 79/100, Luglio-Agosto 4 77/100.

Petrolio. *Anversa* 26. Loco 22.—. fiacco

Olio. *Parigi* 26. Ravizzone per mese corr. 79.50, per dicem. 79.—, gennaio-aprile 74.25, maggio-agosto 66.75. fermo

Segala. *Parigi* 26. Mese corrente 17.25, per dicem. 17.25, per gennaio-aprile 17.40, marzo-giugno 17.60. calma

Frumento. *Parigi* 26. Mese corrente 22.60, per dicembre 22.70, per gennaio-aprile 23.30, per marzo-giugno 23.70. calmo

Farina. *Parigi* 26. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 29.55, per dicem. 29.70, per gennaio-aprile 29.35, per marzo-giugno 29.60. calma

Spirito. *Parigi* 26. Per mese corrente 36.75, per dicembre 37.—, gennaio-aprile 37.50, maggio-agosto 39.25. calmo

Zucchero. *Parigi* 26. Greggio da 88° uso nuovo 26.75-27.—, staz.o, bianco per mese corr. 29 7/8, per giugno 30 1/8, gennaio-aprile 30 5/8, per marzo-giugno 31 1/8. Raffinato 60.— a 60.50. calmo

Amburgo 26. (Chiusa) Per novembre 20.70, per dicembre 20.75, per gennaio 20.90, per febbraio 21.05, per marzo 21.15, per aprile 21.25. staz.a

Londra 26. Java a scell. 10.06, Rape greggio a sc. 10 5/16. staz.o

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 26 novem. 1908, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del nav.	Data	Osservazioni
1	Moravia	3	Scaricazione
1a	Graz	30	»
1b	Volturno	27	Caricazione
3	Zriny	27	Scaricazione
6	Cleopatra	2	»
9	Vorwaerts	5	»
12a	Castore	28	»
12b	Fram	28	»
13a	Gilda	27	Caricazione
13b	Carinthia	28	»
14	Marianne	30	Scaricazione
17	Koerber	27	»
21	Buda II	1	»
22	Ionia	27	Caricazione
23	Bagdad	28	Scaricazione
24	Ravenna	28	»
25	Gaetano d'Agata	27	»
Molo I	Ampelea	28	»
» II			
Molo IV	Fausto Cosulich	27	Caricazone
» IV	Elswick House	28	Scaricazione
» IV	Bari	27	Caricazione
» 0	Perseveranza	2	Scaricazione
	Sud	28	»

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'Informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BAMBINAIA a ore cercasi. Via Sanità 14, II p., porta 9. 12999 B

BAMBINAIA cercasi prontamente per bambino di tre anni. Via Fabbri 4, II piano, porta 11. 9898 B

BAMBINAIA buona, sana e paziente, con buoni attestati cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 1147 B

CAMERIERA semplice, paziente coi bambini cercasi; presentarsi con buoni certificati alla mattina, via Fabio Severo 44. 9829 B

CUOCA buona trova subito posto. Osteria antica Sardella, via Capitelli 3. 1069 B

DOMESTICA buoni attestati, capace cucinare, cercasi, corone 25. Via S. Nicolò 20, III. 9838 B

DOMESTICA brava cerca prontamente famiglia. Via Farneto 9, I piano. 1162 B

DONNA dai 38 ai 45 anni cercasi come bambinaia ed aiuto nei lavori di casa con buone referenze. Indirizzo Piccolo. 1003 B

GIOVANOTTO **robusto, abile condurre furgoncino-triciclo, mercede corone 12 settimanali, cercasi. Indirizzo Piccolo.** 5001 B

PRESTASERVIZI alcune ore giorno cercasi. Indirizzo Piccolo. 1014 B

PRESTASERVIZI brava con attestati cercasi. Indirizzo Piccolo. 1092 B

PRESTASERVIZI cercasi per solo dopopranzo. Via Felice Venezian 26, III. 1124 B

PRESTASERVIZI abile per tutti lavori cercasi. Giulia 24, terzo. 9833 B

PRESTASERVIZI cercasi dalle 8-11, 16 corone. Martiri 19, primo, sinistra. 12998 B

PRESTASERVIZI cercasi. Indirizzo Piccolo. 1121 B

RAGAZZETTA quindicenne cercasi 8—1 mattina, 3-8 dopopranzo. Indirizzo Piccolo. 1129 B

SERVETTA friulana, buona retribuzione, cercasi prontamente. Acquedotto 69, III, porta 8. 1033 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

CORRISPONDENTE perfetto tedesco, inglese, francese, conoscenza spagnuolo, italiano, steno-dattilografo offresi. Offerte sub «Impiegato esperto» Piccolo. 9825 C

DONNA giovane offresi per magazzino. Indirizzo al Piccolo. 1104 C

PARRUCCHIERA brava offresi. Via S. Giovanni 3, V. 9720 C

†

CLEMENTINA SARTORI

nata DESSALLES d'EPINOIX

cessò di vivere ieri dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi.

Il dolente marito **Luciano** in unione alla figlia **Virginia** dà parte di tale irreparabile perdita agli altri parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Venerdì 27 corr. alle ore 3 pom. direttamente al Cimitero.

TRIESTE, 26 Novembre 1908.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 48.

Ringraziamento

Le sottoscritte ringraziano sentitamente tutti gli amici ed in ispecial modo lo spett. Consiglio d'amministrazione dell'Unione Cooperativa di Credito e risparmio per le onoranze rese in vario modo al loro carissimo estinto

EDOARDO AGNANI

FAMIGLIE
AMALIA AGNANI-GERIN e ANTONIO AGNANI.

GUSTAVO DIEHL

dopo lunghe sofferenze spirò ieri alle ore 1 ant.

La desolata famiglia dà il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 2½ pom. dalla via della Pietà N. 33.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.

†

Giuseppe Gregorich

d'anni 57

spirava stamane dopo lunghe sofferenze munito dei conforti religiosi.

La dolente sorella ANTONIETTA, la cognata LUGREZIA ed i nipoti MARIO (assente) e AMELIA ne danno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo Sabato 28 corr. alle ore 10 ant. partendo il mesto convoglio dalla casa N. 2 di Androna S. Silvestro.

TRIESTE, 26 Novembre 1908.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

L'addolorata sottoscritta si fa un dovere di ringraziare lo spettabile Presidio di Polizia, gl'impiegati del Commissariato di città e camerati, gl'impiegati delle guardie di pubblica sicurezza ed i componenti il V distaccamento nonchè tutti coloro che in varie guise vollero onorare la memoria del suo amato estinto.

Famiglia DEBELACH.

GIOVANE assolto studi commerciali, perfetto lingue italiana, tedesca, abbastanza francese, pratico corrispondenza, stenografo tedesco, dattilografo, con pratica pure assicurazioni (ramo vita) offresi pel 1. dicembre. Offerte «Labor» Piccolo. 9823 C

GIOVANE coltissimo conoscente bene le quattro lingue accetterebbe occupazione qualsiasi anche cameriere, ovunque, magari per solo vitto, alloggio. Offerte «Wania» posta centrale. 1077 C

IMPIEGATO-riscuotitore amministrazione stabili accetterebbe lavoro suppletorio. Offerte «Miti pretese» Piccolo. 9677 C

LAVORANTE falegname offresi per negozio mobili. Offerte «Falegname» Piccolo. 9832 C

MAGAZZINIERE pratico offresi prontamente o primo gennaio. Offerte «Magazzino» Piccolo. 868 C

PERSONA età matura, colto, perfetto corrispondente italiano, tedesco, francese, tutti lavori scrittorio, adatterebbesi qualsiasi impiego; commercio, industria, amministrazioni, studio avvocato; ottimi certificati, pretese modeste. Offerte «Raccomandabilissimo» Piccolo. 9831 C

SIGNORINA di cuore offresi per bambini, miti pretese, preferibile fuori Trieste. Offerte sub «Cuore» al Piccolo. 9841 C

SIGNORINA offresi come cassiera per cinematografo oppure venditrice per qualsiasi negozio. Offerte sub «Onestà» Piccolo. 9827 C

SIGNORINA tedesca cerca occupazione per accompagnare bambini oppure scrivere macchina. Offerte «Rosa» Piccolo. 1160 C

SIGNORE cerca occupazione per le ore serali come traduttore delle lingue tedesca, italiana, francese, slovena. Offerte sotto «Traduzione» al Piccolo. 1156 C

SIGNORINA tedesca accompagnerebbe fanciulli a passeggio, a scuola. Offerte Piccolo «Gesellschafterin». 9850 C

SIGNORINA capace, lingua italiana, slovena e tedesca pratica in scrittoio, con buoni attestati, offresi. Offerte sub «Eleonora» al Piccolo. 9849 C

TENITORE libri, abile corrispondente italiano, tedesco, persona adulta, seria cerca occuparsi per tre ore pomeriggio. Indirizzo al Piccolo. 846 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

AGENTE bravo per negozio vestiti fatti cercasi. Rivolgersi via S. Sebastiano N. 7. 1157 D

APPRENDISTI installatori acqua, gas cercansi. Stabilimento industriale piazza Poste 3. 9815 D

A coniugi soli, preferibili pensionati, ottime referenze, darebbesi semigratuitamente bella stanza e cucina in villa signorile al Cacciatore, scopo custodia e compagnia. — Offerte Piccolo «Cacciatore». 1095 D

BERRETTAIO cercasi per confezionare berretti uomo. Negozio Dobauschek. Carducci 11. 9842 D

COPERTAIE brave per imbottite cercansi. Offerte al Piccolo sub «Brave». 9877 D

COLONO orticultore erbaggi cercasi per vasta campagna Trieste, subito. Indirizzo Piccolo. 1122 D

GARZONA cercasi per negozio manifatture con paga. Ghega 8. 1108 D

GARZONA calzoleria cercasi. Via Nuova quarantaquattro. 9813 D

GIOVANE e signorina cercansi per primaria casa qui; richiedesi conoscenza tedesco italiano bella scrittura. Offerte sub «30 Trieste» Piccolo. 9846 D

IMPIEGATO **con perfetta conoscenza della lingua tedesca ed italiana e con cognizione della piazza cercasi per ditta primaria, pronta entrata. Offerte «Z. Z.» al Piccolo.** 9826 D

LAVORANTE bravo tappezziere cercasi. Indirizzo Piccolo. 1088 D

LAVORANTE bravo cercasi prontamente lavoro continuo. Sartoria uomo, poste 10. 1158 D

LAVORANTE capace cercasi prontamente per consegnare lavoratorio da falegname, buonissime condizioni. Indirizzo Piccolo. 1090 D

LAVORANTE brava sarta donna cercasi. Indirizzo Piccolo. 1078 D

LAVORANTE brava sarta donna e garzona decente accompagnata dai genitori cercansi. Maison Kossovel, via Nuova 20. 9822 D

MEZZO lavorante tappezziere stabile cercasi. Media 22 (corte). Rivolgersi falegname. 1139 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi. Rivo 4, I p., sinistra. 9890 D

MODISTA in casa cercasi prontamente. Geppa 16, I, destra. 1134 D

PIAZZISTI per diversi articoli novità cercansi. Indirizzo al Piccolo. 1148 D

PRATICANTE con conoscenza tedesco-italiano cercasi per primaria ditta commerciale. Offerte al Piccolo sub «A. S.» 1126 D

PIAZZISTA distributore pacchi cercasi principio cor. 6, provvigioni. Indirizzo Piccolo. 1151 D

RAGAZZO 14-16 anni cercasi per farmacia. Via Giulia 14. 9695 D

RAGAZZO con paga per drogheria cercasi. Indirizzo Piccolo. 1110 D

RAGAZZO sedicenne, pratico commestibili trasporto domicilio, cercasi. Negozio pasta Napoli Farneto 3. 9883 D

RAGAZZA per portare latte cercasi. Foscolo 44, latteria. 1100 D

RAGAZZE e garzone per lavorare calze a macchina cercansi. Simeoni, via Vasari undici. 246 D

RISCUOTITORI con cauzione cercansi prontamente. Offerte sub «223» Piccolo. 9861 D

SALDACONTISTA perfetto con perfetta conoscenza delle lingue italiana e tedesca trova pronto collocamento presso primaria società. Gli offerenti che oltreccio conoscessero la lingua serbo-croata avranno la preferenza. Offerte al Piccolo sub «Saldacontista pronto». 1143 D

SARTA uomo cercasi prontamente. Via Artisti N. 11, III. 1142 D

SUGGERITORE abile per alcune ore alla settimana cerca società tedesca dilettanti. Gentili offerte al Piccolo sub «Suggeritore». 9858 D

SIGNORINA cercasi per scrittoio, bella calligrafia, possibilmente pratica, conoscenza tedesco. Offerte Piccolo sub «Laboriosa». 1128 D

SIGNORINA froebeliana tedesca cercasi. Indirizzo al Piccolo. 1091 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

ALLOGGIO e costo famigliare offre famiglia civile a signorina. S. Lucia 8, p. 10. 1084 E

CAMERA vuota, ingresso libero affittasi per 1. dicembre. Via Coroneo 5, secondo, porta 12. 1081 E

CAMERINO con letto affittasi. Via Parini 4, mezz., porta 4. 9810 E

CAMERE eleganti uno, due letti affittansi, prezzo mite. Belvedere 22, porta 12. 1093 E

CAMERA grande vuota volendo uso cucina affittasi. Indirizzo al Piccolo. 1116 E

CAMERA chiara affittasi cor. 18, primo, centro, prontamente. Indirizzo Piccolo. 1144 E

CAMERE ammobiliate affittansi prontamente. Canova 14, I, porta 6. 9868 E

CAMERA ammobiliata affittasi. Via Istituto N. 39, primo, porta 4. 9866 E

CAMERA, cucina, volendo gas, adatto lavoratorio affittansi prontamente. Donota 5. 9821 E

CAMERA e cameretta vuote, sul davanti affittansi. Via Giuseppe Gatteri 44, IV; rivolgersi al portinaio. 1075 E

CAMERETTA ammobiliata affittasi. Via S. Lazzaro N. 6, IV piano. 1076 E

CAMERA ammobiliata affittano coniugi corone 16. Boschetto 17, p. 8. 9812 E

DUE camere ammobiliate con uso di cucina affittansi. Via Artisti N. 8, III p. 9808 E

DUE stanze elegantemente ammobiliate affittansi. Piazza Grande 7, porta 27. 982 E

STANZA vuota, casa nuova, davanti affittasi presso piccola famiglia. Molin grande 44, I. 9891 E

FAMIGLIA di cuore prenderebbe a costo bambino; trattamento famigliare. Indirizzo al Piccolo. 1068 E

STANZA e stanzetta ammobiliata affittasi. Torquato Tasso 4, porta 16, pressi Meridionale. 9730 E

STANZA bella affitterebbe distinta famiglia, soltanto a distinto signore unico subinquilino. Via Stadion. Indirizzo al Piccolo. 1099 E

STANZA ammobiliata affittasi prontamente, costo lavatura, stiratura cor. 50. Maiolica 3, p. 15. 9845 E

STANZA elegante affittasi a distinto signore. Corso 23, II. 1001 E

STANZETTA bella, ammobiliata affittasi. Belvedere 32, p. 19. 9694 E

STANZA bene ammobiliata affittasi presso famiglia tedesca con o senza costo. Giovanni Boccaccio 19, III, destra. 9601 E

STANZA elegante affitta vedova sola, con o senza costo, a signore distinto. Indirizzo Piccolo. 1105 E

STANZA piccola, ammobiliata affittasi prontamente. Geppa 15, I. 1082 E

STANZETTA soleggiata affittasi cor. 12. Via Giuseppe Gatteri N. 28, V. 1060 E

STANZA elegantissima affitta signora sola. Farneto 35, I, porta 11. 1058 E

STANZINO ammobiliato, arieggiato affittasi. Via Carducci 38, p. 12. 9809 E

STANZA ammobiliata affittasi, unico subinquilino, presso signora sola. Via Giuseppe Gatteri 27, porta 11. 9814 E

STANZA ammobiliata, volendo vuota affittasi. Barriera 32, III, sinistra. 1062 E

STANZA bellissima, ammobiliata, pressi Fenice, buon costo, lavatura, stiratura affittasi, cor. 76. Indirizzo Piccolo. 1055 E

STANZA ammobiliata affittasi presso piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 1072 E

STANZA bella, vuota, soleggiata uso cucina affittasi. Carpison 12, III. 9817 E

STANZETTA ammobiliata affittasi. Rivolgersi via Giacinto Gallina 4, ombrellaio. 1154 E

STANZA, costo affittasi a giovane impiegato. Piazza Barriera 10. Informazioni portinaio. 9870 E

STANZA ammobiliata volendo costo affittasi corone 50. D'Azeglio 7, II. 1135 E

STANZA ammobiliata affittasi. Via Felice Venezian 26, III p. 1123 E

STANZA bellissima ammobiliata affittasi. Olmo 2, I, porta 9, vista Barriera. 1118 E

STANZA vuota comodo cucina affitta signora sola. Margherita 5, porta 28. 9851 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Via Luigi Galvani 3, I. 9856 E

STANZA bene ammobiliata affittasi. Via Boschetto 48, angolo Rossetti, mezzanino. 9855 E

STANZA davanti, vuota, parchettata, volendo cucina, affittasi prontamente. Kandler 11, II, sinistra. 1125 E

STANZA bene ammobiliata affittano coniugi senza prole. Madonnina 36, II. 9867 E

STANZA ammobiliata con stufa affittasi, eventualmente costo. Canova 12, porta 1. 9854 E

STANZA bella grande, vuota, soleggiata, ingresso libero affittasi. Via Felice Venezian N. 28, IV piano. 9638 E

STANZA elegantemente ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Via Boschetto 11, terzo. 1155 E

STANZA vuota, ingresso libero, affittasi prontamente. Francesco d'Assisi 15, II. 1094 E

STANZA ammobiliata elegantissima, costo fino affittasi. Machiavelli 3, III, destra. 1107 E

STANZA ammobiliata con costo affittasi prontamente. Farneto 16, II. 1106 E

UNA o due camere vuote affittansi prontamente. Sebastiano 1, III. 9840 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

COSTO cerca orfana quattordicenne, buona, educata, simpaticissima, presso distinta famiglia non mestierante. Offerte Piccolo «Orfana». 9743 F

PENSIONE cerca impiegato pensionato, città o campagna e precisamente: camerino con buona stufa, colazione e pranzo per 50 corone mensili. Lo stesso parla tedesco e croato, nonchè un po' l'italiano. Dirigere offerte ad A. Sojat, Zara, casa 1088. 1130 F

PRANZO e caffè cercasi doposcuola per due ragazzi, paraggi via Foscolo. Indirizzo al Piccolo. 1111 F

STANZA ammobiliata, ingresso sulle scale, stufa, eventualmente gas, pranzo cercasi per distinta insegnante. Offerte «Istitutrice» Piccolo. 1063 F

STANZETTA ammobiliata, comodo cucina, cerca signorina. Indicando prezzo offerte «Norma» Piccolo. 1152 F

STANZA ammobiliata cerca signora presso piccola famiglia. Offerte prezzo al Piccolo sub «Comodità». 1120 F

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

ADULTI! Venerdì, Martedì ore 8, istruzione danze moderne scuola D'Aquino, Carducci 12. 9897 G

ADULTI. Venerdì, Martedì ore 8 istruzione danza. Chiozza 7, Pietro Modugno. 687 G

AVVISO alle signorine! Lezioni speciali di taglio e confezione qualsiasi indumento femminile con proprio lavoro. Prezzi miti. Indirizzo Piccolo. 1138 G

CONCERTISTA piano, diplomata Conservatorio Vienna istruisce miti prezzi. Indirizzo Piccolo. 1145 G

DECLAMAZIONE. Corso d'interpretazione carducciana; due alunni corone 6 mensili ciascuno. Giuseppina Brill, Gatteri 7, quarto. 6831 G

GIOVANE signorina francese cercasi per conversazione francese, scopo perfezionamento. Offerte sub «Francese» al Piccolo. 9818 G

INGLESE, due lezioni settimanali, due alunni, corone 7 ciascuno. Indirizzo Piccolo. 31 G

MAESTRA distinta, già allieva Liceo, impartisce lezioni lingua letteratura italiana, tedesca, francese, prepara esami. Offerte «Distinta maestra» Piccolo 9508 G

MAESTRA froebeliana offresi istruire bambini. Offerte al Piccolo sub «Bambini». 9819 G

STUDENTE istruirebbe ragazzi Reali italiane inferiori ed elementari. S. Lucia 8, porta 10. 1083 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

LORGNETTE rinvenuta Teatro Verdi La galleria vittima inconsapevole di passo spietato può venir ritirata dal legittimo proprietario di via Ferriera 1, III al Piccolo. Il rinvenitore felice conoscere possessore di sì cara memoria devolve corone 2 Lega Nazionale pregando possessore fare altrettanto di generosa mancia promessa. 1070 H

MATRICOLA nome Enrico Fattori smarrì povero marinaio. Onesto trovatore farebbe opera pia portandola verso mancia via Canal piccolo 2, p.terra, presso Levi. 9836 H

PORTAMONETE smarrito. Rinvenitore pregato spedire Piccolo almeno anello matrimoniale contenutovi. 1133 H

QUELLA persona, veduta raccogliere portamonete mercoledì sera, via Malcanton 15 è pregata portarlo al Piccolo verso mancia. 1102 H

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO 2 camere, cucina affittasi Gretta. Informazioni «Mercurio», via S. Nicolò 12. 9885 L

APPARTAMENTO subaffittasi prontamente quattro stanze, camerino, cucina, conduttura bagno. Piazza Barriera 11, II, porta 12. 9879 L

APPARTAMENTI, osterie, magazzini, botteghe, stanze, affittasi. Rivolgersi Gelsi 6, Thaller. 9887 L

APPARTAMENTO 2 camere, cucina affittasi via Cunicoli. Informazioni «Mercurio» via S. Nicolò 12. 9884 L

APPARTAMENTI di camera, camerino, cucina con acqua affittansi via Pozzo. Informazioni via Tesa 1, II. 1028 L

APPARTAMENTI splendidi due camere e cucina cor. 300; due camere, camerino e cucina cor. 400; acqua, gas per illuminazione, calefazione, parchetti, massimo confort affittansi prontamente. Via Pier Paolo Vergerio 758. 9302 L

APPARTAMENTI splendidi quattro camere, ripostiglio, cucina, camera, cameretta e cucina; camera e cucina affittansi; casa nuova costruzione, acqua, gas, parchetti, splendida posizione, massimo confort. Androna Cristoforo Colombo 7, informazioni Zonta 5. 457 L

APPARTAMENTO signorile 3 camere, camerino, cucina, cantina, acqua, gas, parchetti affittasi prontamente. Via Miramar quarantasette. 458 L

APPARTAMENTINO 220; tre locali 280; magazzinetto volto 230 affittansi. Olmo 15. 9676 L

APPARTAMENTO bella stanza, cucina, acqua, gas, corone 25 mensili subaffittasi prontamente. Torricelli 7, piano IV. 9858 L

APPARTAMENTI splendidi camera, camerino, cucina affittansi prontamente; acqua, gas, parchetti, corone 380. Via Istria 688; informazioni Zonta 5. 9303 L

BOTTEGHE affittansi Largo Santorio 4, nuova palazzina. 1114 L

BOTTEGHE di 1 foro affittansi prontamente. Via Madonnina 13, casa nuova. 904 L

CAMERA cucina affittansi prontamente. Rivolgersi Ugo Foscolo 36, dalle 10 alle 12. 9853 L

MAGAZZINO grande con cortile affittasi prontamente. Androna Punta 6, due minuti distante Piazza Grande. Informazioni Zonta 5. 9301 L

MAGAZZINO adatto per qualunque industria affittasi prontamente. Via della Fabbrica 2 (Settefontane). 1140 L

MAGAZZINO grande affittasi, soltanto corone 650, prontamente. Via Cecilia 14. 12996 L

STALLA per 3 posti affittasi. Via Ferriera N. 15; rivolgersi via Media 26, magazzino di carbone. 9805 L

VILLINO 4 camere, accessori affittasi anche prontamente pressi Rossetti. Indirizzo Piccolo. 1079 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ARMADIONE due o tre porte cercasi. Offerte Piccolo sub «Armeron». 9811 M

BANCO, scansie, bollitore a due fornelli vendonsi. Via Canova 11, III. 1150 M

BAGNO zinco, con stufa gas buonissimo stato e orchestrion 16 pezzi ballabili, quasi nuovo vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 821 M

BATTELLO con motore benzina m. 7¾ per 1.72; 7½ HP. effettivi, funzionamento perfetto, armo completo vendesi cor. seimila. Indirizzo Piccolo. 918 M

BILANCIA decimale vendesi. Linassi, Valdirivo 13. 9835 M

BRILLANTI solitari perfetti di rara bellezza; stupenda mezzaluna di brillanti; anello; perle vendonsi privatamente prezzo incredibile. Indirizzo Piccolo. 1096 M

CREDENZA pranzo, tavoli, stanza matrimoniale, moderno, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 1085 M

CAPPOTTO d'inverno quasi nuovo, collaro di pelo vendesi. Acquedotto 31, III. 1109 M

CAPPELLO nuovo, moderno signora, salon, giacca, vendonsi. Via Giulia 15, porta 14. 9844 M

CALZONE nero con bordo oro per ottava classe oppure solo bordo oro per calzone comprasi. Capoufficio via Stazione N. 6, magazzino. 9875 M

CAPPOTTI, vestiti, soprabiti, impermeabili, stole, stivali uomo, signora vendonsi. Scorzeria 1, p. 14. 1054 M

COLTRINE di stoffa, paletot da uomo ed altri generi in buonissimo stato vendonsi; esclusi rivenditori. Via Artisti 7, terzo, porta 10. 1066 M

CAPPOTTO e diversi vestiti uomo, vendonsi. Ruggero Manna 11, porta 13. 1149 M

CAVALLO bellissimo, legno, dondolo e puppa grande acquisterebbersi. Offerte Piccolo sub «Dondolo». 1080 M

DUE bellissimi letti moderni solidi gemelli vendonsi corone 25 ognuno; letto matrimoniale anche nuovo metà costo. Media 18, primo. 9871 M

FRANCOBOLLI per collezione ed al chil. cor. 240 vendonsi. Piccardi 858, p. 5. 9806 M

GRAMMOFONO tromba giglio marca Angelo vendesi. Pallini 13, II, 7. 9820 M

GRAMMOFONO grande, tromba ottone, diversi dischi vendonsi, occasione, corone 36. Riborgo 8, secondo. 9830 M

LETTO ferro completo, credenza cucina vendonsi. Via San Francesco 40, II p. 1153 M

MACCHINA per tappezzieri in perfetto ordine vendesi a prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 1089 M

MOTOCICLETTA (motosacoche) splendida funzionamento perfetto vendesi. Banco Caffè Fabris. 1064 M

PALMA e diverse piante d'ornamento vendonsi a prezzi bassi causa prossima partenza. Via Machiavelli 26. 9654 M

PALETOT nuovo uomo nonchè vestito vendonsi bassissimo prezzo, occasione eccezionale. Indirizzo Piccolo. 1087 M

PIANINO noce americana ottimo stato vendesi. S. Martiri 23, pianoterra. 9888 M

PAPPAGALLO parlatore vendesi prezzo 60 corone. Indirizzo al Piccolo. 1101 M

QUADRELLI cemento vendonsi prezzo favorevolissimo. Indirizzo al Piccolo. 1029 M

STANZA matrimoniale moderna, con specchi, armadio sei cassetti, divano elegante, tavola crociera, letti, suste vendonsi occasione. Chiozza 15, II. 9872 M

TAPPETO uso Smirne metri 2¼ per 3½, occasione, prezzo irrisorio. «Alla Fiducia» Scorzeria 4. 9863 M

VESTITI uomo, signora, altri generi acquistansi giornalmente. Scorzeria 1, porta 14, Canarutto. 1056 M

40 conigli femmine e 40 piccoli che mangiano soli da vendere causa trasloco. Indirizzo via Sette fontane, negozio commestibili N. 46, ultima stazione del tram. 9864 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BOTTEGHINO erbaggi bene avviato vendesi. Indirizzo Piccolo. 1103 N

BOTTEGHINO erbaggi, generi diversi, vendesi vantaggiosamente, pagamento rateale. Indirizzo Piccolo. 1098 N

CINEMATOGRAFO viaggiante, costo 6000, cerca socio 2500, metà diritti. Offerte «Affarone» Piccolo. 9771 N

CINEMATOGRAFO grande appalterebbesi causa forti occupazioni; condizioni vantaggiose. Indirizzo Piccolo. 1059 N

DEPOSITO vini con fermativa vendesi causa malattia. Indirizzo al Piccolo. 812 N

DEPOSITO vino completo oppure sole botti, sente ed utensili vendonsi. Indirizzo Piccolo. 1086 N

LATTERIA forte lavoro principio Acquedotto vendesi. Giacinto Gallina 4, Babini. 9873 N

MUTUI ricevono negozianti, commercianti, privati, solventi in generale, guardie ecc. Acquedotto 83, p. 8. 9816 N

OSTERIA con giuochi bocce vendesi corone 4500. Giacinto Gallina 4, Babini. 1095 N

PISTORIA in consegna cercasi con buona garanzia. Indirizzo al Piccolo. 1137 N

STABILE tutto lusso prezzo corone 260.000 saldo prezzo corone 80.000 che rendono nette corone 11.000. Stabile centro città rendita lorda corone 5000 prezzo corone 60.000. Stabile d'angolo tutto comfort moderno prezzo corone 165.000 rendita lorda corone 14.000 saldo prezzo corone 55.000 che rendono nette corone 7000. Tengo diversi fondi nudi per costruzioni, pure diversi stabili vecchi da ricostruzione, tengo diversi stabili da permutarsi con fondi, oppure ville. Rivolgersi al mediatore autorizzato Enrico delle Grazie, Ufficio via Commerciale 3, I. 9852 N

OSTERIA o spaccio acquisterei decreto, eventualmente locale. Offerte Piccolo «Contanti». 9882 N

500 corone cerca persona solvente, pagherebbesi in 6 rate mensili da corone 100; buona garanzia, cambiale e negozio. Offerte Piccolo «500». 9834 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

VILLINO acquisterebbesi in situazione carrozzabile non distante, del valore di corone 50 a 70.000. Offerte dettagliate sub «Villino» al Piccolo. 9828 O

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BURRO fresco e cotto naturale, funghi secchi. Magazzino Foscolo 8. 1146 P

BAMBOLE vengono riparate, negozio chincaglie-giocattoli. Via Stadion 13, Codel. 9797 P

BOTTAME usato tenuta litri 150-700 vendesi. Via Sanità 16. 9479 P

CAFFE' buono 10 centesimi, cioccolata 20 centesimi si riceve ore 5 mattina nel Caffè popolare via Madonnina 54. 9839 P

CAPPELLERIA Montalbetti, via Acquedotto, angolo via Toro, assortimento splendidi cappelli, prezzi mitissimi. 9875 P

CREDENZA bellissima da camera, due da cucina vendonsi. Leo 2, falegname. 9894 P

DUPLEX retine patentate durano 2000 ore. Soltanto Stadion 10, Nodale. 9862 P

DIVANI galleria, materassi, suste vendonsi buon prezzo. Farneto 17, tappeziere. 9865 P

DUE letti un posto, nuovi, rara occasione vendonsi. Falegname Ferriera 30. 9893 P

FOTOGRAFIA Marinovich eseguisce 6 finissime fotografie 3 corone; cartoline ingrandimenti. Barriera, angolo Giorgio Vasari. 1115 P

MOBILI al massimo buon prezzo; stanze da letto legno duro, massiccio e rimesate, così pure singoli pezzi a prezzi da non temere concorrenza. Deposito mobili Vittorio Vosilla, via Sanità 8, dirimpetto Caffè Fedele Triestino. 8983 P

MATERIALI per ricamo, sete, cotoni, stoffe lavori campionati in assortimento. Negozio manifatture via Cavana 12. 716 P

NUOVO arrivo di una grande partita stivaletti uomo, donna, ragazzo, 5000 paia pantofole inverno, calzatura americana a prezzo eccezionale, via S. Antonio 8, angolo via Nuova. Rivenditori forte sconto. 991 P

NOVITA' elegante guarnizione teatro, clubs, grandioso assortimento fiori artificiali. Corso 32, II. 1097 P

PALETOTS neri da signora corone 24; sacchetti 12; raglan stoffa 15; costumi 18.50; gonne 7.50. Jess, Barriera 15. 1136 P

PIANINI nuovi noleggiansi, prezzi eguali pianini usati. Felice Venezian 30. 1119 P

PIANINI, pianoforti Mignon, nuovo arrivo, prezzi mitissimi. Warbinek, Piazza Goldoni 12. 9899 P

SERVITU' domestica offresi per Trieste e fuori. Rivolgersi via Nuova 47. 9847 P

TAPPEZZIERE Riva Gesuiti vende divano stanga ottone, suste, materassi, brande; assume riparazioni prezzi discretissimi. 9770 P

TUTTE le merci esistenti nel negozio ... de di Giusto Scrosoppi, Corso 41, vendonsi a prezzi di concorrenza. 9572 P

VESTITI signora elegantissimi prontamente vengono confezionati corone 5 in poi. Ireneo 5, porta 13. 9878 P

VITELLO Tolmino 60, 72, coscetto 80. Via Tintore 2, Pontoni. 9869 P

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

MAGGIO. Giace lettera. Milioni ardenti. Amoti. 9896 R

NELLA. Felice averla rivista domenica posso ora scriverle? Affettuosi saluti Luigia. 9407 R

FABIUCI. Domenica mattina ora ... passerò davanti casa, fatti vedere. ... rici. 1074 R

I. Non ho altra gioia al mondo che te, tra fede, che il tuo amore. Se puoi, scrivimi, consolandomi e carezzandomi. Molte cose soavi tenerissime. N. 9837 R

SIGNORINA con dote cerca scopo matrimonio capitano oppure ingegnere, non escluso vedovo. Gentili offerte posta centrale sub «Iginia» verso scontrino. 1113 R

MARCO S. aspettavo Mercoledì giardino pubblico, venga oggi, luogo e ora convenuto, aspetta ansiosamente E. G. 9860 R

9793. Prego gentilmente farsi conoscere Stefano K. 1127 R

JEUNE mademoiselle, affectueuse, instruite, indépendante desire connaître monsieur serieux au bout mariage. Offres «Verney» poste centrale. 1117 R

SETTE. Cara lettera settima di sdegno rifiuto ma consolatrice. 1131 R

PARIGI mia. Spero sarà arrivato salvo destinazione, ed ora attendo con impazienza il lieto ritorno. Con qualsiasi esito giunga, sarò ad attenderlo al luogo stabilito, semprechè sia solo e mi avverta a tempo. Se ciò sarà, si affacci alla porta onde posso vederla subito. Pensi a me, che vive solo del suo amore. Ardentissimi..., per vita tutta sua Mafalda. 9881 R

R. P. S. da quattro giorni giace lettera. ritirato? Carlo. 13000 R

CONTI ricevuto, perchè non rispondi Olympia. 1159 R

NEGOZIANTE 40 anni cerca far conoscenza scopo matrimonio signorina tedesca età 25, anche povera. Indirizzare sotto «Geschäftsmann» fermo posta Tommaseo. 9889 R

TESORO. Tante, tante cose che qui non posso dirti dalla tua piccola Lina. 9886 R

SIGNORE 36 anni impiegato corone ... annue desidera fare conoscenza scopo matrimonio con signorina aspetto simpatico, educata, età venticinque a trent'anni. Gentili offerte «Impiegato 999» posta restante. 1132 R

DIAGONALE grazie di cuore, ma che sublimi contradizioni. Ritirerò e spero ... venerdì dunque. 1065 R

QUATTRO marzo. Il mio pensiero costantemente ti segue, ti evoca, nelle evocazioni dolcissime di un affetto che avvince due anime fatte per amarsi senza limiti. Ardentemente spero come intesi. Infuocatissimi..... 9895 R

MAESTRI Cantori. Semper Ave 23. Merci du mi-regard, rêvense belle image. 9900 R

CUOCO celibe, di buona famiglia cerca scopo matrimonio, signorina o vedova alcon piccola dote, per impianto locale all'estero. Offerte con annessa fotografia sub «Cuoco» posta Stadion. 9843 R

SIGNORINA bella presenza bionda desidera far conoscenza con signore solo scopo matrimonio. Scrivere sotto nome «Bionda» posta centrale. 1161 R

SIGNORE, signorine e signori soltanto di famiglie rispettabili che trovassero piacere di recitare in una delle migliori società tedesche, vorranno inviare loro indirizzo al Piccolo sub «Drammatica». 9857 R

RAGAZZI e ragazze accettansi a pranzo e doposcuola nei paraggi di via Foscolo. Indirizzo al Piccolo. 1112 R

VETTURA a nolo un cavallo cercasi per tre ore nel pomeriggio, per lungo tempo. Offerte con minimo prezzo «Mensile» Piccolo. 1071 R

UN quarto palco secondo ordine, escluso 15, cercasi. Risposta sub «Teatro Verdi» al Piccolo. 1072 R

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25

Incanto che verrà tenuto sabato 28 corr. dalle 9-12.

Cassaforte, pulto americano, vetrina grande, pressa per lettere, armadi, scrittoi, orologio regolatore a susta, scansie, chiffonniers con specchio, sgabelli opachi, una vamano opaco con marmo e specchio, una grande quantità di bicchieri, vasi, fiaschetti vasetti per fiori ed altri oggetti di vetro